Mercoledì 29 Gennaio 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 25
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - T...

Abbonamenti: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44
IN ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— Semestre „ 33.— Trimestre L. 17 Mese „ 6
ESTERO: Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 38.—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. ... - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50% e tassa prov. giornalisti in più - Pag.to anticipato

La conferenza navale a Londra

L'ideale dell'Italia è ideale di pace e di lavoro

Forti e chiare parole di S. E. l'on. Grandi

LONDRA, 29. — Al pranzo offerto ieri sera alle delegazioni alla Conferenza Navale dall'Associazione anglo - americana, il presidente dell'Associazione, Lord Grey, dopo avere invitato i numerosi convenuti, tra cui erano le cinque delegazioni al completo, i membri del Governo inglese, numerose rappresentanze politiche e della Camera dei Lordi e dei Comuni, a brindare alla salute del Re d'Inghilterra, del Presidente degli Stati Uniti d'America e della Repubblica francese, del Re d'Italia e dell'Imperatore del Giappone ha salutato i rappresentanti delle cinque potenze riuniti a Londra per la Conferenza, auspicando al successo dei lavori iniziati. Lord Grey ha rivolto poi un saluto particolare al ministro S. E. Grandi cui toccava il compito di rispondere a nome delle cinque delegazioni, accennando con compiacimento alla tradizionale amicizia italo - britannica. Egli ha rievocato i suoi ricordi d'infanzia quando l'Italia lottava ancora per l'indipendenza, mentre ha poi avuto occasione di ammirare nell'Italia moderna, la più felice risoluzione del problema dell'educazione della gioventù in quanto cultura, educazione dello spirito, educazione fisica vengono armonicamente curate nelle giovani generazioni.

LA RISPOSTA DI S. E. GRANDI

Il ministro Grandi ha preso quindi la parola.

Dopo aver rivolto il saluto al visconte Grey, il primo delegato italiano è venuto a parlare del disarmo. Egli ha detto che l'opera compiuta in questi dieci anni nel campo della ricostruzione degli ideali nazionali e internazionali e nel campo economico e finanziario è notevole, ma molto forse di più resta ancora da fare e gravi problemi che interessano tutti i popoli, problemi fondamentali per l'ordinato sviluppo della vita avvenire si presentano all'orizzonte e la loro soluzione non può essere nè ritardata nè ignorata. Parlando della situazione degli armamenti, il ministro Grandi ha rilevato che è evidente che nessun accordo è possibile senza limitare in qualche modo la libertà di chi vi partecipa. Ma vi è un limite al limite: esso è costituito dal principio di sovranità e dalla parità dei diritti che debbono essere assicurati. Ogni paese è rispettato, occorre che gli armamenti siano non solo contenuti e limitati ma bensì ridotti al più basso livello possibile. Una effettiva non apparente riduzione degli armamenti, ecco quello che i popoli domandano ed attendono dalla Conferenza di Londra. Il mio Capo, Benito Mussolini, — ha concluso S. E. Grandi — ha stabilito un vasto programma di lavori per il progresso del mio paese. Questo programma per la sua esecuzione esigerà un lungo periodo di pace alla quale dovranno essere consacrate la maggior parte delle nostre risorse e le maggiori energie del popolo italiano. L'Italia domanda di eseguire questo programma ad un'Europa pacifica, in un mondo pacifico ed è pronta e desiderosa di partecipare e collaborare effettivamente a tutto quello che nel campo internazionale ci porta sempre più vicini alla realizzazione di questi scopi. Questo è l'ideale del mio paese.

COLLOQUI TRA LE DELEGAZIONI
RISULTATI SODDISFACENTI

PARIGI, 29. — L'Agenzia «Havas» riceve dal suo inviato speciale a Londra: Il pomeriggio è stato consacrato a due colloqui successivi che la delegazione britannica ha avuto coi rappresentanti giapponesi e coi rappresentanti francesi. Mac Donald essendo trattenuto dalle discussioni parlamentari. Questi colloqui hanno avuto luogo in un gabinetto della Camera dei Comuni coi delegati giapponesi. La discussione, dice un comunicato ufficiale, si è svolta sulle questioni interessanti i due paesi. Alcune di esse sono state rinviate dinanzi che esperti che prepareranno un rapporto. Alla laconicità di questa nota conviene aggiungere qualche particolare. In realtà il signor Wakatsuki ha reclamato l'aumento del tonnellaggio in incrociatori, che secondo lui, non deve essere inferiore al 70 per cento del tonnellaggio che gli Stati Uniti o l'Inghilterra avranno nella stessa categoria di navi. Ora è noto che questa domanda solleva le obbiezioni più vive da parte dell'Inghilterra, preoccupata di mantenere per le grosse unità i per cento di Washington che si applicano agli Stati Uniti, all'Inghilterra, al Giappone, alla Francia, all'Italia e cioè 5.5, 3.25, 1.75 e 1.75. Laboriose conversazioni saranno certamente necessarie per accordare i punti di vista. Per contro le conversazioni fra i delegati francesi e inglesi hanno dato risultati più soddisfacenti. Si trattava di esaminare il rapporto richiesto agli esperti sulla questione relativa al metodo della limitazione degli armamenti navali. Effettivamente serii progressi sono stati realizzati nella preparazione della proposta transazionale francese non solamente nella modalità di trasferimento di tonnellaggio da una categoria all'altra, ma anche nella classifica delle navi.

In tali condizioni, precisa il comunicato ufficiale, delle conversazioni con le altre delegazioni potranno utilmente essere intraprese sullo stesso soggetto (Radio Stefani).

IL DELEGATO AMERICANO
PARLA ALLA RADIO
PER I SUOI COMPATRIOTI

LONDRA, 29. — Il segretario degli Esteri e capo della delegazione americana, Stimson, ha parlato stasera alla radio per i suoi compatrioti. Egli si è dichiarato convinto che il miglior modo di creare e mantenere ottimi rapporti fra Stati Uniti ed Inghilterra sia la parità sulla potenza globale delle rispettive flotte. In America noi sappiamo che purchè tale parità sia mantenuta, noi possiamo con sicurezza ridurre i nostri armamenti sin dove lo riterrà la Gran Bretagna. La delegazione americana spera in un accordo che ponga fine alla gara negli armamenti con corazzate e cacciatorpediniere, di abolire i sottomarini e almeno ridurli alla minima parte e arrivare ad un accordo per cui essi non potranno essere usati contro bastimenti mercantili. L'America desidera ridurre anche le navi al disotto dei programmi attuali in armonia al trattato di Washington. Il segretario americano ha concluso dicendo che se non si otterrà una riduzione nel programma delle navi di linea, l'America dovrà far fronte ad una spesa di 200 milioni di dollari.

La disoccupazione inglese

LONDRA, 29. — Il 21 corr. il numero dei disoccupati inglesi inscritti nelle liste per la riscossione del sussidio, ammontava a 1.473 400 con una lievissima diminuzione sulla settimana precedente, ma con un aumento di 47.780 disoccupati nei confronti della stessa epoca dello scorso anno.

Come è avvenuto il fidanzamento della principessa Ileana

BUCAREST, 29. — Presentemente nella capitale romena l'argomento che viene di più sfruttato è il fidanzamento della Principessa Ileana col Principe Alessandro di Hochberg, fidanzamento che oggi viene ammesso anche dai circoli di corte, anzi si assicura che tutte le disposizioni per il matrimonio principesco sono già state virtualmente prese. Se le nozze saranno celebrate nel modo più solenne, il fidanzamento invece è avvenuto nella forma più semplice e riservata. Contrariamente ad ogni informazione data in precedenza, lo scambio della promessa fra la Principessa ed il Conte è seguito nella dimora invernale di Predeal ove per la circostanza non vi erano che pochi intimi della famiglia reale ed anche di questi non tutti erano presenti alla cerimonia spoglia di ogni apparato ufficiale. Si fà notare che il fidanzato appartiene ad una delle più ricche famiglie dell'aristocrazia tedesca, ha fatto i suoi studi ad Oxford ed è figlioccio del Re Giorgio d'Inghilterra.

I segretari federali della Liguria a gran rapporto del Duce

ROMA, 28. — Oggi, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo presente il Direttorio del Partito al completo con gli ispettori, S. E. il Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario agli interni e il capo di S. M. della Milizia, si sono riuniti i segretari federali delle provincie di Imperia, Savona, Genova e Spezia. Per giovedì sono convocati i segretari delle provincie dell'Emilia e della Romagna. Sabato uscirà il «Foglio d'Ordini» del Partito.

La convocazione del Gran Consiglio

ROMA, 28. — L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato a Palazzo Venezia per le ore 22 di martedì 25 febbraio.

La riapertura della Camera

ROMA, 28. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Giuriati, presidente della Camera dei Deputati col quale ha conferito circa la ripresa dei lavori parlamentari. La Camera sarà riaperta lunedì 3 marzo per la discussione dei bilanci a cominciare da quello dell'interno.

Il cancelliere austriaco partirà lunedì per Roma

VIENNA, 29. — Il Cancelliere Schobert partirà lunedì mattina alla volta di Roma. Sarà accompagnato dal signor Peter, segretario generale degli affari esteri, presso l'ufficio del cancelliere federale, dal capo sezione dott. Schuller e da un impiegato del cancellierato.

Per potenziare l'industria turistica nella zona delle Dolomiti

Importante riunione a Bolzano

BOLZANO, 29. — Si sono riuniti a Bolzano nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia i rappresentanti delle maggiori attività politiche amministrative, economiche delle provincie di Trento e Bolzano, allo scopo di concordare un comune programma inteso a potenziare al massimo l'industria turistica secondo i criteri moderni. Erano presenti al convegno anche i Prefetti di Bolzano e Trento, i deputati Dellabona, Mendini, Lunelli e Miori. Dopo lunga discussione si è stabilito di promuovere la costituzione di un ente interprovinciale che sia propulsore disciplinatore e coordinatore della propaganda turistica e delle iniziative tendenti allo sviluppo del turismo dal Brennero al Garda, invitando a parteciparvi anche la Provincia di Belluno le cui stazioni climatiche sono comprese nella sezione delle Dolomiti. E' stato deciso di nominare una commissione con l'incarico di studiare le modalità della costituzione e del finanziamento del nuovo ente al quale faranno capo i singoli comitati provinciali.

Tra vivi applausi è stato inviato un telegramma a S. E. Mussolini per affermare che le provincie sorelle sono concordi nel costruire col lavoro e con la fede le maggiori fortune delle regioni.

La bonifica integrale parmense

PARMA, 29. — Presso la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, ha avuto luogo una importante riunione per la bonifica integrale della Bassa Parmense. Nel convegno sono stati presi accordi per l'irrigazione dei terreni di Cortile, San Martino, Torrile, Colorno con impianti di attingimento nell'acqua del torrente Parma in derivazione dal Po. Con dette opere viene assicurato anche nel periodo estivo l'irrigazione di oltre 3000 ettari di terreno agricolo.

Rocambolesco tentativo di furto sventato a tempo

I funzionari di una banca finanziavano i ladri

VARSAVIA, 29. — *Si apprendono interessanti e romanzeschi particolari attorno ad un audacissimo tentativo di furto in danno della Banca Czentoch Low, che la polizia è riuscita a sventare all'ultimo momento per un caso veramente fortuito. I funzionari che erano sulle tracce in Varsavia di un noto malfattore, furono meravigliati di trovare fra le carte anche un preciso diagramma di tutti gli allarmi elettrici che si trovavano nei locali della banca. Indotti naturalmente a pensare che egli facesse parte di una banda ladresca che si era prefissa un colpo contro la banca, furono iniziate numerosissime indagini che portarono all'arresto ed alla scoperta di un tunnel sotterraneo scavato da una casa attigua ai locali dell'Istituto di Credito e che aveva ormai raggiunto i recessi dove sono custoditi i depositi della banca dai quali i ladri non erano più divisi che da una sia pur solida parete. Nella banca Czentow Low sono custoditi lingotti d'oro per 800 mila sterline, sicchè si calcola che se questo audacissimo colpo, per perpetrare il quale si stava lavorando da sei mesi fosse riuscito sarebbe stato uno dei più clamorosi che le cronache ladresche ricordino. Le indagini della polizia hanno potuto assodare che il piano rocambolesco era stato preparato da alcuni funzionari della banca, i quali si erano procurata la collaborazione di una banda internazionale di ladri che essi stessi finanziavano. I ladri che per lo scavo sotterraneo si erano serviti dei più moderni mezzi sono riusciti a mettersi in salvo.*

Collisione in cielo

Due vittime

COPENAGHEN, 29. — Nel pomeriggio di ieri, presso Geddser, due aeroplani hanno avuto una collisione. I due piloti sono rimasti uccisi in seguito alla caduta degli apparecchi.

La misteriosa scomparsa del gen. Kutiepof

Vittima di attentato bolscevico

PARIGI 29. — *L'inchiesta della polizia sulla scomparsa del generale Kutiepof presidente degli ex militari russi in Francia, non aveva dato stasera alcun risultato. Delle investigazioni sono state fatte oggi nel quartiere che il Generale abitava. E' noto che il generale che aveva appena oltrepassato la cinquantina, abitava con sua moglie suo figlio di cinque anni in un piccolo alloggio situato al terzo piano della Rue Rousselt. Le finestre dell'appartamento del Generale davano sul giardino della casa degli studenti russi sovietici a Parigi. Domenica scorsa il generale lasciava verso le 10.30 il suo domicilio per recarsi alla Rue Mademoiselle a quindici minuti circa dal suo domicilio, alla sede dell'Unione degli Ufficiali Russi in Francia. Egli però non giunse alla meta e da tre giorni si è senza notizie di lui. Il Generale era stato nominato al posto che occupava il Granduca Nicola dopo la morte del Generale Wrangel e l'associazione alla testa della quale egli si trovava comprende più di quarantamila ex ufficiali e soldati russi. Uomo energico e molto coraggioso, secondo ha dichiarato un suo luogotenente, egli era odiato da tutti i partigiani dei soviets e spesso riceveva da questi lettere di minaccia di cui però non si curava. Negli ambienti russi di Parigi, l'idea di un ratto politico sembra accreditarsi. Il signor Bessedowsky, ex incaricato di affari dell'Ambasciata dei Sovieti, ha dichiarato che il Generale Kutiepoff anima della Russia nazionale, secondo il suo parere è stato vittima di un attentato bolscevico.*

Crisi nella Spagna

Le dimissioni del generale Primo de Rivera

MADRID, 28. — Il Re ha ricevuto stamane il Generale Primo de Rivera e i ministri dell'Interno e delle Finanze. Nella mattinata De Rivera ha ricevuto i ministri dell'Interno, della Guerra e della Giustizia e il Generale San Jurio, capo della gendarmeria. Il generale Barrera, Capitano Generale della Catalogna, arrivato stamane a Madrid è stato ricevuto dal marchese Primo de Rivera e quindi dal Ministro della Guerra.

Alle 18.30 si riunisce il Consiglio di Gabinetto, sotto la Presidenza del Generale de Rivera il quale ha fatto anticipare l'ora della riunione volendo essere libero alle ore 20.30. Numerosi giornalisti hanno atteso De Rivera alla sua entrata al Consiglio di Gabinetto. Il Marchese De Rivera ha dichiarato loro:

Non si saprà nulla prima della fine del Consiglio, in ogni caso le voci corse finora sono infondate.

Il Generale Berenguer, capo della Casa militare di S.M. il Re è arrivato a Palazzo Reale alle 19.30 in compagnia del fratello pure generale. Il Consiglio dei Ministri che si è riunito alle 18.30, alle 19.45 continuava ancora le sue deliberazioni. La seduta plenaria dell'assemblea nazionale che era annunciata per domani è stata aggiornata «sine die».

— *Il Generale Primo De Rivera, ha lasciato il Consiglio dei Ministri alle 20.15. Egli ha dichiarato ai giornalisti, che i Ministri rimangono in carica pel disbrigo delle questioni amministrative in corso.*

— *Io mi reco a Palazzo Reale — ha soggiunto De Rivera — per intrattenere il Sovrano sulla situazione. Ritornerò a salutare i miei colleghi.*

L'Agenzia «Fabra» comunica: *Il Generale Primo De Rivera ha lasciato il Palazzo Reale alle ventuna. Ai giornalisti che lo hanno interrogato esso ha dichiarato che il Re ha accettato le dimissioni del Governo ed ha affidato al generale Berenguer l'incarico di costituire il Gabinetto.*

Il Generale De Rivera ha fatto un caloroso elogio del suo successore Generale Berenguer e il quale egli ha soggiunto, avrebbe avuto un lungo colloquio questa sera.

IL NUOVO GABINETTO

MADRID, 29. — Secondo le ultime informazioni relative alla costituzione del nuovo gabinetto, il Duca D'Alba ha accettato il portafogli dell'Istruzione Pubblica.

Soltanto stamane si conosceranno le risposte di altre personalità alle quali verrebbe proposto di accettare un portafoglio nel nuovo gabinetto e che sono attualmente lontane da Madrid.

Il gabinetto presterebbe giuramento domani nel pomeriggio, si afferma che il generale Berenguer si propone di procedere immediatamente alle elezioni legislative e che la censura continuerà ad essere esercitata colla più grande severità.

LE CAUSE DELLA CRISI

Quali ragioni hanno condotto De Rivera alle dimissioni? La situazione spagnola presenta molti lati che giustificherebbero il gesto del dittatore.

All'estero De Rivera, escluse alcune eccezioni, non ha avuto una buona stampa. I giornali parigini, in special modo, hanno deplorato da una parte alcune avventatezze del Governo e dall'altra la mancanza di una sicura e decisa linea di condotta. Si è rimproverato a De Rivera di essere un dittatore solo per circostanze fortuite ma di non averne la capacità nè il diritto. Molte delle accuse e gran parte della campagna contro il Generale hanno dimostrato, però di essere lontani dalla obiettività e dal disinteresse.

Altre ragioni. Si accenna alla crisi economica. Da qualche settimana la valuta spagnola ha subito un [illegible] grave e minacciosa eclisse. Oltre alla instabilità della peseta che si è ripercossa e si ripercuote su l'economia spagnola, gli ambienti finanziari internazionali credono di vedere nella situazione economica della Spagna motivi di apprensione seria.

Giorni addietro, un comunicato ufficioso spagnolo informava che l'atteggiamento poco amichevole del quotidiano parigino «Le Temps» verso la posizione del governo dittatoriale era da mettersi in relazione a un precedente accordo pecuniario, non più rinnovato, e per il quale il «Temps» s'impegnava a sostenere il governo di de Rivera.

Il «Temps» rispondeva ammettendo di avere preso parte a un accordo, ma affermando che esso aveva carattere puramente turistico e commerciale e che l'organizzazione la parola aveva offerto del denaro perchè il «Temps» sostenesse alcuni lati della vita spagnola senza entrare in merito alla politica.

Più recente è l'annuncio dato da De Rivera di un appello rivolto agli alti ufficiali dell'esercito spagnolo per conoscere la loro opinione su regime dittatoriale De Rivera, annunciava l'altro ieri che se è noto che in caso di un voto di sfiducia dell'esercito verso di lui, egli si sarebbe senz'altro dimesso.

Stamane i giornali parigini informavano che numerosi alti ufficiali hanno tenuto una riunione, presieduta dall'Infante Carlo, riunione che si è conclusa con un voto di piena fiducia per il Re e per il generale de Rivera. Questo fatto faceva supporre che la voce delle dimissioni fosse infondata.

Più tardi si apprendeva che in un lungo colloquio avuto ieri dal dittatore con il Re Alfonso era stata esaminata l'opera svolta dal governo di de Rivera dal 1923 ad oggi. Il generale, lasciando la reggia, non aveva fatta alcuna dichiarazione ai giornalisti. Da quel momento, cominciarono a sorgere le voci che de Rivera avrebbe presentate le dimissioni al Capo dello Stato, cosa che è avvenuta nel pomeriggio di oggi.

* * *

Sulle dimissioni del generale Primo De Rivera il «Popolo di Trieste» scrive:

«Le dimissioni di De Rivera non produrranno certo, in Italia, l'impressione che credono di attendersi coloro che hanno cercato di avvicinare, in buona o in cattiva fede, il regime del generale spagnolo a quello fascista. Fra uomini, sistemi e concezioni inconfondibili, alcuni hanno creduto di poter trovare una analogia o un'affinità. Questa impressione viene formulata questa sera per dire che non ci sorprenderemo domani se qualche giornale antifascista fra i tanti argomenti sfruttati e inservibili, interpreterà come un insuccesso fascista la caduta del Governo di Madrid. Allo stesso modo, nel gennaio del 1929, si credette, da qualche giornale parigino, di definire il colpo di Stato serbo, che portava al Governo il generale Givcovich, come analogo alla Rivoluzione fascista. Per quanto sepolti, certi paragoni c'è sempre la possibilità di vederli rispuntare.

Il gen. Beronguer non ha nulla da dire

MADRID, 29 — *Ier sera, nell'uscire dal Palazzo Reale, il generale Berenguer, che ha ricevuto dal Re l'incarico di formare il gabinetto, ha dichiarato ai giornalisti che non aveva quasi nulla da dire, giacchè essi erano al corrente degli avvenimenti. Ha quindi aggiunto che la notizia della sua nomina lo aveva sorpreso e che si sarebbe recato nella serata stessa, alle ventitrè da De Rivera per conferire con lui.* (R. S.)

Altre dodici sentenze di morte contro gli avversari dei sovieti

RIGA, 29. — Secondo notizie qui giunte da Mosca sono state pronunziate altre 12 sentenze di morte contro altrettanti individui ritenuti colpevoli di ostruzionismo ai poteri sovietivi. Le condanne sono prospettate come un esempio per i contro rivoluzionari e come una dimostrazione della decisione dei Sovieti di mettere fine ai disordini provocati dagli avversari del bolscevismo (R. S.).

Gesta brigantesca in Palestina

GERUSALEMME, 29. — Nel distretto di Nerd nonostante le operazioni su larga scala compiute dalla polizia, le bande brigantesche continuano a mettere in pericolo la sicurezza degli abitanti. Nella settimana decorsa si sono avute numerose audaci imprese brigantesche che hanno fruttato largo bottino. I briganti sono riusciti sempre a sfuggire alla polizia.

Un celebre medico muore per paralisi

BERLINO, 29. — E' morto in seguito ad un colpo apoplettico il celebre ortopedico prof. Biesalski, fondatore del metodo moderno di trattamento delle imperfezioni degli arti. (R. S.).

Gorizia reclama anch'essa la sede del Patriarcato

Sono bastati gli accenni — poi rettificati e affievoliti — sulla possibilità di una «prossima» o non più tanto lontana resurrezione del Patriarcato di Aquileia, perchè tosto si affacciassero le città pretendenti ad esserne dichiarata la sede. A noi, proprio facendo astrazione da ogni spirito di campanilismo, sembrerebbe naturalmente e storicamente logico che la città dove il Patriarcato, in caso di una sua resurrezione, avesse da risiedere, fosse Udine, qui avendo esso continuato gli ultimi secoli della tradizione Aquileiese, col titolo appunto di Patriarca di Aquileia. Senonchè, Trieste, che un tempo era concorde con Udine (come prova il documento che abbiamo riprodotto di recente), accampando ragioni politico - demografiche, vorrebbe che la sede del risorgente Patriarcato — se mai sarà ricostituito — fosse quella città come quella ch'è il maggiore centro abitato della Regione Giulia, il massimo emporio industriale e commerciale, sede di Università, Corte d'Appello, ecc. ecc.

Ma non tace neppure Gorizia, la quale accampa il diritto ed anzi il dovere di essere la prescelta. Ed ecco che «L'Isonzo» riassume un articolo pubblicato nel numero del 24 novembre 1928 (la «questione» era stata risollevata anche allora); articolo nel quale, dopo taluni richiami storico - politici sulla missione nazionale esercitata nei secoli, il pensiero suo così concretizza:

«La gloria del Patriarcato, che serbò nei secoli alto e venerato — argine allo straniero — il nome augusto di Roma, deve risorgere a documentare la perenne vitalità della stirpe.

E come la decaduta Aquileia, sacra ormai soltanto alla mestizia dei ricordi — donna di tristezza, sovrana di dolore — non può accoglierlo, non altrove esso deve risiedere che in Gorizia, perchè è questa la sede voluta dalla verità storica, dalla tradizione e dalle esigenze ecclesiastiche e sopratutto perchè soltanto qui il ricostituito patriarcato avrebbe il più alto significato nazionale e potrebbe riprendere la sua interrotta nobilissima missione storica.

Non altro che l'Episcopato goriziano restituito alle sue originarie e genuine tradizioni deve continuare l'apostolato della Chiesa aquileiense che nel largo spirito di Roma e di Venezia era luce, era fulgore italiano irradiato fra genti di razza e di idioma diversi.

Di fronte allo splendore di questa resurrezione, alla grandezza di questo «fatale ricorso storico», debbono tacere le aspirazioni provincialesche e particolaristiche dei numerosi presunti eredi della storia di Aquileia.

«Se il Patriarcato risorge, deve essere scolta avanzata della religione e della civiltà italica sulle sacre rive di questo Isonzo, ove di fatto trasvolò l'anima della morente Aquileia.

«E — sia detto ben chiaro — non perchè il testè ricostruito campanile di Santo Ilario, che ha pure la sua storia e la sua gloria, vogliamo che divenga il campanile del Patriarcato — che tali fatti particolarismi non albergano in animo fascista — ma perchè nell'interesse sovrano della Nazione, spetta a Gorizia, che gelosamente lo rivendica, anche sotto questo aspetto il posto di sentinella avanzata al confine d'oriente.

«Gorizia vuole che l'alta ed ardua sua missione nazionale sia piena e completa. Fra le città sorelle essa ha più di ogni altra mai, il categorico dovere di non tollerare accezioni nè lacune nella sua vita limpidamente, fervidamente, gelosamente italiana, e ciò tanto meno nel delicatissimo campo religioso. La sua italianità appunto perchè lungamente ed invano contesa e contrastata deve e vuole essere, sempre, completa, compatta, infrangibile.

«E' questo supremo interesse politico e nazionale, la cui realizzazione — a differenza di altre aspirazioni dettate da diversi motivi — non richiede, nessun mutamento più o meno arbitrario negli attuali ordinamenti ecclesiastici e nelle circoscrizioni diocesane, che solo deve dettare la non lontana soluzione».

* * *

Finora, se mal non ricordiamo, non sono poi tanto «numerosi» i «pretenti eredi della storia di Aquileia, i quali facciano udire le loro «aspirazioni provincialesche» e si propongano di ottenere nel proprio grembo il Patriarcato di Aquileia ancora di là da venire. Si riducono a tre soli: Gorizia, Trieste, Udine.

L'avvenire dirà quale dei tre capoluoghi di Provincia sarà il preferito.

Un altro articolo "pro Trieste,,

Di altissimo significato — e ben superiore ad ogni interesse e ad ogni boria di campanile — è la ricostituzione del Patriarcato d'Aquileia: significato altissimo religioso, storico, patriottico; ma nondimeno, quando se ne parla, poichè tre Diocesi (non diciamo «tre città» appunto per non impiccolire il fatto storico che si attende) fanno udire le loro aspirazioni contrastanti, per brevità le citiamo col nominare semplicemente la sede del loro Presule: quindi, rilevando un articolo del «Piccolo» d'oggi diremo che è un articolo a favore di Trieste. N'è autore il prof. G. L. Perugi, il quale premette che «ben fa il «Piccolo» ad accogliere quanto si riferisce a sì importante argomento», ma egli vorrebbe «che le pubblicazioni servissero a chiarire, non a confondere le idee. E più ancora (soggiunge) sarebbe necessario lasciar da parte non dico il campanilismo, ma anche il sentimentalismo. Le questioni storiche vanno risolte con la storia, perchè contro i fatti non vi sono argomenti che reggono».

Con questa premessa, parrebbe a noi che il prof. Perugi fosse per concludere a favore (per dir così) di Udine che fu per secoli sede del Patriarca, poichè «contro i fatti non vi sono argomenti che reggono»; ma la conclusione è diversa. Il prof. Perugi scrive:

«Poche città come Trieste hanno bisogno in Italia di una vigorosa rinascita del sentimento cattolico - romano, che sarà davvero baluardo contro i barbari tanto più temibili quanto più celati e nascosti. Oh allora sì che Trieste potrà succedere ad Aquileia e assumerne la missione di baluardo contro gli errori, che pioveranno dall'oriente. E rivedo Valeriano, che dopo avere battezzato Nufino, coltivato Cromazio, educato Giocinio, corre ai piedi di paga Damaso, vindice e difensore inconcusso della fede cattolica contro Ursaccio e Valente. Allora sì che i dolci versi di San Paolino di Aquileia armonizzeranno con le scadenze umanistiche del nostro Vescovo Enea Silvio Piccolomini! E in questa armonia nessun dissapore, nessun dissidio è possibile. Che se qualche sacrificio dovrà farsi, purchè serva a questo fine, ben venga e sia accolto con entusiasmo, pensando che esso sarà largamente ricompensato il giorno, in cui le navi triestine porteranno ai lidi lontani la gloria di Aquileia e la croce di Cristo benedetta e santificata nella Basilica di Popone! Allora i triestini e i friulani udiranno le voci delle anime belle dei nove Militi Ignoti vaganti nella Basilica di Aquileia e il Piemonte e il Lazio e la Sicilia parleranno per essi e confermeranno che una è la Fede, una sola è la Patria!

«Randaccio l'eroe spicca un ramoscello di alloro cresciuto all'ombra della sua tomba e della Basilica di Popone e ve offre per il nuovo pomerio, lassù sul colle di San Giusto!».

Il crollo di una vecchia casa

Cinque persone uccise

FEZ, 29. — *Durante la notte è crollata una vecchia casa nella città indigena. Cinque persone, un uomo, una donna e tre fanciulli sono rimaste uccise. Cinque altri indigeni hanno riportato ferite più o meno gravi. Il crollo è avvenuto mentre tutti i locatari erano immersi nel sonno.*

Quattro vittime di un ciclone

BUENOS AYRES, 29. — *Un ciclone si è abbattuto sulla provincia di Cordoba. Quattro persone sono rimaste uccise. Mancano particolari a causa della interruzione delle comunicazioni.* (R. S.).

RIVE D'ARCANO

Muore in seguito ad ustioni

Il bambino Aldo Campana di Emilio di anni 3, da Rodeano Basso, una ventina di giorni fa, si rovesciava addosso dell'acqua bollente. Il povero piccino riportò così gravi ustioni che a nulla servirono le cure, e ieri decedeva.

CRONACA CITTADINA

Gli ispettori provinciali politici

Con provvedimento di ieri, il Segretario federale ha nominato gli ispettori provinciali politici nelle persone dei signori Bodini geom. Franco, D'Angelo dottor Ulderico, Faleschini ing. Luigi, Fancello seniore Dino, Lucchini dottor cav. centurione Giacomo, Sartorelli dott. Emilio.

Gli ispettori saranno alle dirette dipendenze del Segretario federale, il quale assegnerà a ciascuno, di volta in volta, incarichi speciali.

Scioglimento del Direttorio del Fascio di Brugnera

Il Direttorio del Fascio di Brugnera è sciolto. Il Segretario politico camerata Stradaioli Cesare è incaricato di proporre alla Federazione i nomi dei componenti il nuovo Direttorio entro 15 giorni.

Il Podestà a Roma

Ieri sera, col diritto delle 20.10, il co. Gino di Caporiacco è partito per Roma, onde partecipare alla riunione dei Podestà delle città capoluogo di Provincia, che si terrà il giorno 30 c. m. sotto la presidenza di S. E. Mussolini.

Sarà di ritorno domenica 2 febbraio.

Gradimento Reale

L'insegnante signorina Elsa Rigatto volle fare omaggio a S. M. la Regina d'Italia di una scatola di splendide viole di Udine. Con cortese sollecitudine le fu recapitata la seguente risposta:

«S. M. la Regina ha gradito i fiori e ringrazia del pensiero molto gentile. — La Dama di Corte di servizio: Contessa Guicciardini».

Istituto Fascista di Cultura
Le bellezze delle Dolomiti e le loro leggende

Ieri sera, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, il cav. Ario Tribelli, di Trieste, vecchio ed appassionato alpinista e noto scrittore di cose alpinistiche, ha tenuto, davanti a folto pubblico la sua conferenza sul tema: Visioni e leggende delle Dolomiti.

Ha parlato di quelle Dolomiti così care agli alpinisti per l'interesse sportivo che suscitano le innumeri loro guglie e così care ai poeti per la loro fantasmagorica bellezza che porta a sognare.

Il chiaro conferenziere ha voluto guardare queste nostre magnifiche montagne con occhio di esperto alpinista, ma più forse, ancora, con l'animo sensibilissimo di poeta. Il Tribelli, dopo un accurato studio orografico ed idrografico delle Alpi in generale e delle Dolomiti in particolare, passò in rivista i ghiacciai, le guglie più note del gruppo, le frane imponenti tormentate dalle intemperie.

Passò poi ad illustrare la storia delle più temerarie esplorazioni. Parlò del Carducci, che cantò le bellezze di queste meravigliose montagne, di Guido Rej, di Carlo Felice Wolf, e di Giorgio Mallory, lo scalatore dell'Himalaia.

Il conferenziere passò poi a parlare delle antiche leggende, che lentamente spariscono, o che sole rimangono nei canti delle ragazze di qualche lontana vallata, cinta dalle turrite roccie dolomitiche. Rilevò poi come queste leggende abbiano una affinità con le leggende germaniche e scandinave.

Il Tribelli parlò quindi del Tiziano, nato fra quelle montagne da cui prese la luce radiosa per incoronare i suoi dipinti gloriosi più belli, dell'eroismo di Pier Fortunato Calvi, l'eroe di quelle dolomiti nella dura lotta contro gli austriaci, che, dopo averlo strozzato sugli spalti di Belfiore, spezzarono, eterni barbari, il monumento eretto alla sua memoria sulle Alpi per l'ultima volta violate.

Ricordò ancora l'eroico generale Cantore, colpito dal piombo nemico nella conca di Cortina d'Ampezzo, mentre avanzava alla testa dei suoi mirabili alpini.

L'oratore chiude con una poetica evocazione dell'alpinista guerriero, che sospeso sull'abisso «s'inalza puro e bello, tutto osando, nulla temendo
sul candor delle nevi,
nel fulgor della luce,
nelle profonde azzurrità dei cieli».

Il chiaro conferenziere, è stato alla fine del suo dire calorosamente applaudito.

All'Associazione Nazionale Alpini

Riceviamo:

Continua, in modo veramente lusinghiero l'iscrizione degli Alpini in congedo, alla Sezione di Udine dell'Ass. Nazionale.

Sono i «vecis» che vanno a rinnovare la loro tessera, sono i «bocia» che vanno ad iscriversi perchè sentono nel loro animo il fraterno cameratismo alpino.

A questo proposito debbo rilevare che nel precedente appello, cortesemente pubblicato da «La Patria» sono in corso in un errore, che, del resto, il lettore intelligente avrà corretto da sè.

Sembrava, dunque, da quell'appello, che fossero spronati a farsi soci dell'Ass. Naz. Alpini soltanto gli scorponi combattenti.

Invece — e sia chiarito per sempre l'equivoco — la Sezione di Udine attende con vivo compiacimento che si iscrivano come soci collettivi, e numerosissimi, i giovani Alpini delle classi di recente congedate.

I «vecis» li accoglieranno festosamente E con essi faranno più grandi, più solenni, più vivaci e numerose le loro prossime adunate.

E specialmente quella del 30 Marzo p. v. poichè quel giorno il nostro amatissimo Comandante del 10.o Alpini, S. E. Manaresi, sarà fra noi, constaterà che gli Alpini friulani «vecis» e «bocia» sono sempre saldi e fedeli, tutti d'un pezzo, rigidi come le aspre roccie delle loro montagne.

gilispas

I campi di fortuna per gli aeroplani e l'interessamento della Amministrazione Provinciale

Una legge promulgata nel 1927, fa obbligo alle Amministrazioni Provinciali di provvedere con propri mezzi all'acquisto del terreno ed agli impianti necessari ai campi di fortuna per approdo e partenza di velivoli.

Per quanto concerne Udine, il ministero competente aveva scelto come campo di fortuna la piana di Cavazzo Carnico, ove già durante la guerra ci fu un aerodromo militare.

Ciò avrebbe significato togliere agli abitanti del paese quel poco di campagna, che con lavoro di generazioni riuscirono a strappare alla voracità del Tagliamento da una parte e alle brulle montagne dall'altra. Per questa ragione il Rettorato Provinciale insistette presso l'aeronautica onde fosse scelto un'altro terreno più acconcio e ritornò sul medesimo concetto, quando tramontata l'idea di costruire un campo di fortuna a Cavazzo, si pensò di farne uno nei pressi di Casarsa.

Quivi, la campagna è molto frazionata, per cui una moltitudine di agricoltori sarebbe stata danneggiata dalla eventualità delle espropriazioni.

L'Amministrazione Provinciale propose allora che il campo di fortuna venisse costruito sulla pianura incolta tra i fiumi Tagliamento e Cellina, ove data la natura del terreno le spese sarebbero state indubbiamente minori.

Sempre a questo proposito, la Provincia prometteva poi il suo contributo per un campo di fortuna da costruirsi a Campoformido lato sud, perchè si rinunziasse alla costruzione di quello progettato a Casarsa.

Il preside cav. uff. dott. Micoli Toscano, ebbe anche colloqui con il ministro dell'aeronautica S. E. Balbo, e con gli organi dipendenti, colloqui durante i quali si prospettò anche la soluzione che il Rettorato avesse ad acquistare ettari trenta di terreno lasciando al Ministero l'onere degli impianti.

Invece venne decisa un'altra soluzione, che il Rettorato ha approvato in questi giorni. Il Ministero dell'aeronautica provvederà direttamente alla occupazione dei terreni, espropriandone nella quantità sufficiente, e provvedendo quindi alla costruzione degli impianti.

La località scelta è quella di Campoformido lato sud.

La Provincia per sollevarsi da ogni obbligo presente e futuro pagherà un contributo di lire 300 mila. In tal modo i terreni diverebbero proprietà dello Stato, e l'Amministrazione Provinciale non dovrebbe più pensare ad alcun altro campo di fortuna.

Il contributo della Provincia per il Consorzio di irrigazione del Medio Friuli

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ultima seduta, ha approvato una deliberazione del Rettorato Provinciale, che fissa un contributo di lire 50 mila per il consorzio di irrigazione del Medio Friuli orientale, tra la zona del Tagliamento e del Torre, a monte della Stradalta.

Come si ricorderà ci furono alcune riunioni degli enti interessati, i quali ultimamente stabilirono un finanziamento di lire 600 mila per gli studi tecnici preliminari alla grande opera.

Il contributo provinciale si riferisce a questo finanziamento.

Il mutuo per il Consorzio di Bonifica Biancure III Bacino

La Giunta Provinciale Amministrativa, ha approvato la deliberazione del Rettorato Provinciale con la quale fu deliberato di garantire con rilascio di delegazioni sulle sovrimposte fondiarie il mutuo che il Consorzio di Bonifica Biancure III Bacino è per concludere con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali all'interesse del 7.25 per cento, per un importo non superiore al valore del capitale, delle annualità dovute dalla Provincia al detto Consorzio per titolo di contribuzione nei lavori di bonifica dati in concessione col R. D. 30 marzo 1929 n. 1880. autorizzando altresì il vincolo e l'eccedenza della sovrimposta per il tempo e nella misura necessari all'ammortamento fino alla estinzione dela contraenda garanzia del mutuo.

PER LA TRASCRIZIONE DEI CONTRATTI DI BONIFICA

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto 28-11-1929 n. 2390 relativo all'obbligo di trascrizione dei contratti e delle deliberazioni colle quali i consorzi estendono la loro attività di bonificamento agrario fuori dei confini del proprio territorio.

Art. 1. Fermo l'obbligo alla trascrizione dei decreti di terminazione dei perimetri o di costituzione dei consorzi che comunque si occupino di bonficia idraulica ed agraria, debbono essere trascritti anche i contratti e le deliberazioni colle quali i consorzi estendono, su richiesta dei proprietari interessati, la loro attività di bonificamento agrario fuori dei confini del proprio territorio. La trascrizione dove essere fatta nel termine di giorni 60 dal giorno della stipulazione dei contratti o della emanazione della deliberazione. E' abrogato il primo comma dell'art. 8 del R. D. 26 luglio 1919 n. 1530, restando applicabili le disposizioni dei due capoversi dell'articolo stesso all'ipotesi prevista nel presente articolo.

Art. 2. La disposizione del precedente articolo ha effetto dal giorno dell'entrata in vigore del regio decreto 26-7-1929 n. 1540.

Per la Casa del Balilla

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la deliberazione del Rettorato Provinciale, con la quale fu deliberata l'assunzione di un mutuo di Lire 660.000, al saggio del 6.50 e del 7 per cento ammortizzabile in trenta annualità, per costruzione in Udine della «Casa del Balilla», autorizzando altresì il vincolo e l'eccedenza della sovrimposta, per il tempo e nella misura necessari all'ammortamento fino alla estinzione del contraendo mutuo.

Contratto di lavoro per piazzisti compagnia Singer

E' stato stipulato recentemente a Roma tra la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio e la Confederazione Naz. Fascista dei Commercianti con l'assistenza del Direttore Generale della Soc. An. Italiana Compagnia Singer, il Contratto di Lavoro per gli Esattori-venditori dipendenti dalla Compagnia Singer.

Tale Contratto che va in vigore col 1.o corr. mese, stabilisce i minimi salariali da corrispondere al personale, la corresponsione della gratificazione a fine d'anno e la provvigione sugli affari fatti presso i negozi esistenti nel Comune o nella zona.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolersi all'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio in Piazza San Cristoforo N. 4.

L'ISTITUTO DI PREVIDENZA PER I FUNZIONARI GIUDIZIARI

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 28 dicembre 1929 che approva il regolamento dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Nozze Quintavalle - Cita

Stamane nella chiesa parrocchiale del Redentore, officiante mons. dott. Buttò, sono state celebrate le auspicate nozze del signor Mario Quintavalle, noto propagandista sportivo e Vice Commissario per il Friuli dell'Unione Velocipedistica Italiana, colla distinta signorina Anna Cita, vero fiore di grazia e di bontà.

La lieve onda dei violini, tra cui l'universitario Ezio Vittorio, armonizzando coll'organo festeggiato dalla s'gna Marcotti, infuse ai presenti un senso di intima, vibrante e mistica letizia.

Alla lieta cerimonia erano presenti, famigliari, parenti, amici e numerosi estimatori della bella e felice coppia. Fungevano da testimoni: per lo sposo il dott. Antonio Vittorio e per la sposa il sig. Armando Vittorio.

Dopo un sontuoso rinfresco servito nell'abitazione della sposa, la novella coppia è partita per un lungo viaggio di nozze accompagnata da un profluvio di auguri.

Ricchi e numerosi sono stati i doni recapitati agli sposi tra i quali quelli della sezione autonoma ciclismo di Udine e dei dopolavoristi di Cisterna. Splendidi gli omaggi floreali e a decine i telegrammi ed i biglietti di circostanza.

All'amico Quintavalle ed alla sua leggiadra sposa, che oggi hanno coronato il loro dolce sogno d'amore, le nostre più vive felicitazioni ed i migliori auguri.

ESAME PER L'ESERCIZIO DELLE ARTI AUSILIARIE delle professioni sanitarie

Abbiamo pubblicato l'altro giorno, come con decreto del Ministero dell'Interno, sia stata bandita una nuova sessione di esami per l'abilitazione all'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Gli esami, come dicemmo, si svolgeranno anche a Udine, e gli interessati dovranno presentare le domande di ammissione non oltre il 31 marzo 1930.

La collaborazione del pubblico

Il Teatro Puccini con un Corno solo

Riceviamo:

Si tratta appunto dell'orchestra a scartamento ridotto, che suona el «Puccini» nelle tradizionali veglie di Carnevale e della sua strana conformazione scheletrica.

Sopra un complesso di circa quindici persone e cioè: due o tre violini primi, due clarini, una tromba, un trombone ecc. nel riparto accompagnamento troviamo; quando è in funzione ben inteso, un corno solo, una facente funzione di viola che legge sulla parte di un secondo violino (non conoscendo la chiave di contralto) ed un secondo fra i secondi violini che, o agisce in sordina oppure è addirittura cloroformizzato. Quindi gran cassa e piatti, jazzband ed un oboe e corno inglese — di particolare strepitoso ausilio — un duo in carne una.

Se vogliamo, è un nesso orchestrale che, pur non essendo nella sua bizzaria nè pesce e nè carne, ha invece del singolare per essere mutilato di qualche parte reale e dello sdoppiamento di altre di somma importanza.

Domenica scorsa poi, era quantomai interessante di sentire l'Oboe, o corno inglese al libitum, a ginnasticare su la parte del flauto. L'inclusione di un celestiale istrumento fra i fragori dell'ambiente, rispettando, si capisce, le qualità artistiche del professore, è per davvero indovinatissima.

Un'altra trovata di bernoccolo artistico è stata quella di affidare l'armonia di accompagnamento ad un corno solo, privando questo del suo inseparabile compagno. Eppercio in diversi andamenti armonici, mancando il collegamento in rapporto alla fondamentale, si ha la sgradevole sensazione che una voce intrusa accompagni in eltra tonalità.

Anche il ballabile ha la sua forma costruttiva d'intreccio, e quindi tutte le sue parti debbono essere al loro posto, per dargli il movimento necessario, affinchè ne risalti il suo effetto, facilitando così il ballerino anche nelle sue movenze. Non sappiamo con quale criterio d'arte si possa concepire un simile impasto, ammenochè una mente non si sia inspirata sul gusto di quel tale de «Ostrega che sbrego» che, per mancanza dell'artista nella parodia del «Barbiere di Siviglia», proponeva al Direttore d'orchestra di tagliare la parte del baritono.

P.

Il pericolo dei pedoni nei giorni di pioggia

Cara «Patria del Friuli»

Sono un tuo assiduo lettore e sovente trovai, leggendo il tuo foglio, degli articoli riguardanti gli abbellimenti della nostra Città.

Si abbellisce la Città e si abbrutiscono i poveri cittadini che sono costretti a transitare, durante le giornate di pioggia, nel Viale Principe Umberto e precisamente in Chiavris, lato sinistro, dalla casa Gritti al negozio De Anna.

Immaginati che stamane fui ridotto, dal passaggio di un auto, in uno stato tale che se per caso qualche agente dell'ordine mi avesse domandato la carta d'identità sarei finito certamente in prigione sotto l'imputazione di presentazione di documenti falsi. In una parola, io non ero più me!

Il mio modesto parere, per eliminare tale bruttura, sarebbe che le Autorità Cittadine obbligassero la Società Tramvie S. Daniele ad applicare la controrotaia almeno per il tratto di strada succitata e quindi eseguire la massicciata stradale anche nello spazio fra rotaia e rotaia. Non è così nello stesso tratto di strada, anche il binario del tram cittadino?

Pubblicando la presente, sono certo, cara Patria, che tu esporrai i desiderata di un gran numero di cittadini.

Grazie e ossequi

Un tuo lettore

LIDEL

La magnifica rivista diretta da Gino Valori, che per signorilità ed eleganza e per varietà e sceltezza di contenuto gareggia con le migliori del mondo — è pubblicato il primo fascicolo dell'annata. Esso è riuscito splendido e molto interessanti le rievocazioni delle «Nozze dei Re d'Italia» di Lamberto Pini con sette illustrazioni e le pagine dedicate alle «Nozze del Principe di Piemonte» con otto fotografie.

Massime le signore troveranno di che appagare la loro curiosità e di che dilettarsi: la rappresentazione drammatica in tre atti «K 41» di Luigi Chiarelli, il romanzo «La Madonna dell'Amore» romanzo di Jean Aicard, perfino un'operetta, «L'amante nuova» di Piero Ostali — oltre agli articoli sulla moda e di varietà, con finissime illustrazioni.

Si può ben ripetere il consiglio che la rivista LIDEL, la quale i nostri abbonati possono avere a domicilio, regolarmente, con notevole facilitazione di prezzo, dovrebbe trovarsi in ogni famiglia signorile e che sappia anche essere e mostrarsi tale.

TEATRO PUCCINI
SPETTACOLI ESPERIMENTISTI

Stasera mercoledì e domani sera seguiranno al Teatro Puccini due recite straordinarie del professore Frizzo il più granda esperimentista del Secolo XX proveniente dalla sua terza tournée mondiale. E' l'unico che presenta «La trasformazione dell'ora», «L'inondazione», «Morte sperimentale» ed «Esperimenti collettivi di Bi-Radiozione e onde cerebrali».

L'ANGOLO DEI RICORDI

DURANTE L'INVASIONE: VISITA D'OMAGGIO DEL COMITATO CITTADINO ALL'ARCIDUCA EUGENIO — IL TESTO DELL'INDIRIZZO E LE SUE MODIFICAZIONI.

«Sul finire di dicembre — dice il commendator Battistella nel suo libro «Il Comune di Udine durante l'anno di occupazione nemica — il commissario civile lascia vagamente comprendere al Comitato Cittadino Provvisorio, la necessità e la convenienza che una rappresentanza di esso abbia a recarsi a porgere i consueti auguri di Capodanno porgere i consueti auguri di Capodanno all'Arciduca Eugenio (l'Arciduca Eugenio abitava in via Savorgnana, nel palazzo già Schiavi ora sede di Comando di Corpo d'Armata. Egli resse la nostra città fino alla prima decade del gennaio 1918, lasciando poi il comando al maresciallo Von Boroevic - N. d. R.) allora comandante supremo delle truppe austro-ungariche d'ocupazione. La cosa veramente non garba molto tuttavia se ne discute un po' e si finisce coll'adattarsi a mandarla giù com'era necessario fare quando altro non era possibile. Giusta le regole del protocollo la formula degli auguri occorre sia riveduta dal barone von Mersi del commissariato; ma poichè quella presentata dal Comitato sembra poco conforme alla prammatica del cerimoniale perchè troppo concisa, se ne combina insieme con lui un'altra meno asciutta e più aulica nella quale alle frasi ossequiose s'accompagnano la preghiera che «Sua Altezza voglia effondere sulla città provata dalle durezze della guerra la ben nota sua clemente benevolenza», e la promessa che il Comitato «darà tutte le sue forze per accudire alla propria mansione in modo corretto onesto e leale».

In tutti codesti complimenti convenzionali e austriacamente inamidati nessun male — scrive il Battistella — ma poichè è sempre meglio, finchè si può, salvare anche le apparenze, sarebbe stato preferibile omettere certe parole che risentono troppo della condiscendenza all'ispirazione altrui e insistono forse di soverchio in richieste di cui si prevede facilmente il nessun risultato, e contenere il proprio atto, giacchè bisognava compierlo, nei limiti di una rispettosa cortesia, tanto più che notoriamente si sapeva essere quell'Arciduca il più italofobo fra i principi della Casa d'Asburgo. La commissione formata del presidente e di due membri fu ad ogni modo accolta bene, l'arciduca si mostrò gentilissimo, non fece alcun accenno a cose politiche nè ebbe alcuna parola umiliante, e quanto alle preghiere rivoltegli, chiese gli si mandasse un memoriale, poi la congedò con l'augurio che il 1918 testè iniziato fosse apportatore di quella pace di cui tutti avevano bisogno. Più diplomatico di loro non si sbilanciò in promesse che si sarebbero dileguate come il fumo delle salve sparate dalle sue artiglierie quella notte dalle ore 23 alle 24 per salutare il novello anno che sorgeva dai profondi abissi del tempo. Il memoriale infatti, gli fu rimesso il domani, ma di lì a una settimana l'arciduca lasciò il Comando e partì e di quelle carte nessuno seppe più nulla. Non c'è cosa, parrebbe impossibile, la quale più volentieri e più presto che i memoriali cada dalla memoria».

Il testo dell'indirizzo riveduto e corretto

In una bella lettera scritta dal prof. Chiurlo è descritta la visita che i membri del Comitato Cittadino fecero all'Arciduca Eugenio, e fra altro si dice: «S. A. parlò sempre in corretto italiano e nessun altro assisteva al colloquio. Anche per le scale e nell'anticamera non vedemmo che un maggiore, che ci ricevette a piè delle scale, e l'Aiutante di Campo.

Le mie impressioni? Sarà il caso piuttosto che io esponga alcuni dati di fatto sintetici: non un accenno da parte di S. A. a fatti politici di nessun genere, nè parole che potessero benchè lontanamente essere umiliante per i vinti. Anzi, le ultime parole furono: «E auguriamoci che il nuovo anno porti la pace di cui tutti abbiamo bisogno».

* * *

Il testo delle parole che dovevano formare l'indirizzo di omaggio all'arciduca Eugenio fu lungamente discusso in seno al Comitato Provvisorio, e finalmente venne concordato come appresso, e rimesso all'Imperiale Regio Comissario Civile:

A nome del Comitato cittadino presentiamo a V. A. I. R. gli ossequi deferenti e gli auguri personali per il nuovo anno. Ci permettiamo nella occasione di raccomandare alla benevolenza di V. A. I. e R. la città nostra, la quale si trova in condizioni disgraziatissime.

Dopo concordato il testo suddetto, il Comitato — secondo un documento fornitoci dal signor Sandri — sospende la seduta.

«Ripresa la seduta il Presidente riferisce di essere stato chiamato assieme al Segretario dal Commissario Civile bar. von Mersi, il quale gli disse che il testo presentato non risponde al cerimoniale perchè troppo conciso e che egli ne aveva preparato un altro lasciando intatta la sostanza del primo, modificando la forma.

Dopo uno scambio di idee e relativa discussione, il testo venne modificato e concordato come segue:

"Altezza imperiale e Reale Serenissimo e Reverendissimo Signore!

A nome del Comitato Cittadino ci permettiamo di pregare la Serenissima e Reverendissima Persona di V. Altezza I. e R. di voler graziosamente eccettare i migliori e più rispettosi ossequi ed auguri per l'anno novello. In questa occasione riteniamo nostro dovere di innalzare rispettosamente a V. Altezza I. e R. la fervente preghiera di voler effondere la ben nota Vostra clemente benevolenza anche sulla nostra città sì recemente provata dalle durezze della guerra. E ci sia lecito ancora di assicurare V. Altezza I. e R. che, consci della grave nostra responsabilità non temeremo nè fatiche, nè disagi e daremo tutte le nostre forze per accudire in tutto e per tutto alla nostra difficilissima mansione in modo corretto, onesto e leale".

* * *

Alla distanza di tanti anni, può anche apparire (come dice il comm. prof. Battistella) una sovrabbondanza di parole «che risentono troppo della condiscendenza all'ispirazione altrui», ma d'altra parte il momento non consentiva scelta. Il Comitato Cittadino provvisorio, aveva concordato il primo indirizzo in forma più che dignitosa e fu giocoforza modificare il testo, che, come appare dal verbale più sopra pubblicato, fu «consigliato» dal barone Von Mersi.

Il «consiglio», in simili casi, valeva bene un'imposizione.

Grave furto fuori porta Venezia
Durante l'assenza dei proprietari i ladri operano

L'ing. Antonio Magini di Rodolfo, abitante in viale Venezia N. 97, si è recato in Questura a denunziare un grave furto di cui è stato vittima notti addietro.

Con la famiglia si era allontanato dalla città, avendo cura di chiudere ben bene la villetta dove abita. I ladri, evidentemente informati della sua assenza, con chiave falsa aprivano facilmente l'uscio, ed entrati in salotto, fecero man bassa di quanto capitò loro tra le mani. Rubarono così vestiti, soprabiti, servizi da tavola, uno smocking completo, un grammofono, una macchina fotografica, alcuni monili, e perfino cento sigarette estere che trovarono in un cofano.

Si può immaginare la sorpresa della famiglia dell'ing. Magini al ritorno dalla breve assenza: tutto era sossopra e quel che è peggio mancava molto.

Il danno subito per questa indesiderata visita di indesideratissimi ospiti ascende a circa seimila lire.

RUBANO AI CARABINIERI!

Non sempre i «cittadini borghesi» sono vittime di infortuni ladreschi. Qualche volta capita anche a chi meno dovrebbe capitare.

L'altro giorno dalla legione dei carabinieri di Padova, veniva spedita alla tenenza di Cividale una cesta in vimini contenente effetti di vestiario.

La cesta arrivò a destinazione, ma con un notevole foro, dal quale i ladri poterono asportare un paio di stivaletti del valore di 100 lire.

IL VOLO QUOTIDIANO

L'impiegato Luigi Mulisan fu Antonio, dimorante in via Tolmezzo 63, fu derubato ieri della bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita fuori la porta del Collegio «Maria Bambina» in Via Maniago.

UN FURTO IN VIA S. DANIELE

Presso la Ditta Biagio Pecile, fu constatato giorni or sono la sparizione di un paio di sci nuovi, del valore di 120 lire.

Denunciato il furto ai Carabinieri, questi iniziarono le relative indagini e così vennero a sapere che autore del furto stesso era stato un operaio della Ditta, il falegname Giuseppe Buzzi di anni 19 di Raffaele dimorante in via Codroipo.

Il Buzzi, si è reso irreperibile.

UN FURTO ALLE RR. POSTE

Il fatto avvenne giorni or sono, ma fu chiarito solamente ieri: il giorno 25 corr. il co. dott. Giacomo Agapito, Comissario Provinciale delle RR. Poste di Udine, constatò che ignoti ladri, l'avevano derubato dell'orologio con catena d'oro, del valore complessivo di oltre 500 lire.

L'orologio stava nel taschino esterno della giacca appesa all'attaccapanni, del suo ufficio; la sparizione del prezioso oggetto avvenne durante una sua brevissima assenza per ragioni d'ufficio.

Denunciato il furto alla R. Questura, gli Agenti della Squadra Mobile iniziarono tosto attive indagini le quali si conclusero con l'arresto del ladro: certo Luigi [illegible] fu Giovanni d'anni 28, abitante in via Pracchiuso, N. 101.

Costui si era introdotto nell'ufficio del suo superiore per portarvi delle carte. La vista dell'orologio d'oro gli fece perdere la testa, e siccome nell'ufficio non c'era nessuno, commise il furto.

Fu tradotto alle Carceri.

Torneranno alle loro tombe in Castagnavizza
I Borboni di Francia? e quando?

«Confortevole» fu qualificata la collina di Castagnavizza, posta nella deliziosa conca di Gorizia, a pochi minuti dalla città rifiorita. Ed infatti, fra le altre numerose e tutte leggiadre che sembrano essersi raccolte a salutare festosamente «il Lusinz» — l'azzurro fiume lucente, — essa è tanto aggraziata ed è così vario e vago il panorama dalle sue alture, che il soffermarsi lassù dona veramente serenità e conforto allo spirito. Vi sono salito, la prima volta, parecchi anni fa, quando ancora il pittore udinese Leonardo Rigo — tra i più fantasiosi dipintori concittadini del suo tempo e negli anni suoi migliori colorista felice — affrescava il soffitto del Santuario; vi sono salito in una giornata di tristezza nell'agosto del 1883, quando, tra una folla di principi e rappresentanti e di francesi dolenti fu accompagnato alla eterna pace Carlo di Chambord, uno dei tanti Re in esilio che il secolo passato ha veduto raminghi per il mondo. E vi sono salito anche dopo: là, nella cripta del celebre Santuario, dinanzi alle tombe dei Reali di Francia, la meditazione sulla caducità delle umane cose veniva spontanea: vanità delle vanità, tutto è vanità... Dal trono all'esilio....

***

Nella cripta del Santuario, visitata da numerosi forastieri, in ogni epoca dell'anno, dormivano in pace alcuni Borboni di Francia, esuli dalla loro Terra. Ecco i nomi dei più ragguardevoli:

Carlo Filippo conte d'Artois Borbone (poi Carlo X) nato a Versailles il 9 di ottobre 1757. Salì al trono nel 1824; abdicò e prese la via dell'esilio, nel luglio 1830; morì a Gorizia il 6 novembre 1836.

Pietro Giovanni Luigi Casimiro, duca di Blacas d'Aulps, nato nel 1770, morto a Gorizia nel 1839, segretario del Re Carlo X.

Luigi Antonio duca d'Angoulême Borbone, ultimo Delfino di Francia, figlio di Carlo X. e di Maria Teresa di Savoia, nato a Versailles nel 1775, morto a Gorizia nel 1844.

Maria Teresa Carlotta Borbone, duchessa d'Angoulême (Madame Royale), figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta nata a Versailles il 19 dicembre 1778, morta a Frohsdorf il 19 ottobre 1851, ultima Delfina di Francia.

Maria Luisa Teresa Borbone (la Mademoiselle), figlia del duca di Berry (secondogenito di Carlo X.) e di Maria Carolina Ferdinanda di Napoli, nata a Parigi nel 1819. Sposò nel 1845 Carlo di Borbone duca di Parma, esulò a Venezia nel 1859, vi morì nel 1864. (Da questo ramo discende Zita di Borbone-Absburgo, ex imperatrice d'Austria).

Enrico Carlo Ferdinando, duca di Bordeaux, poi conte di Chambord, figlio del duca di Berry e di Maria Carolina di Napoli (fratello della precedente), nato a Parigi il 13 settembre 1820, morto nell'agosto 1883. Fu dai realisti acclamato Re, col nome di Enrico V., dopo l'abdicazione del nonno Carlo X, e la rinunzia dello zio, duca d'Angoulême.

***

Dormivano in pace, nel sotterraneo della Chiesa; ma dovettero anche di là esulare.

Sono salito a Castagnavizza poco dopo Vittorio Veneto e la frantumazione dell'impero asburgico. Tutto crolli e rovine: del grande Convento del celebre Santuario dove si erano intanati i soldati austriaci per contrastare la liberazione di Santa Gorizia, non rimanevano che ingombranti macerie; alberi schiantati, le sette cappelle della Via Crucis sorgenti lungo la ripida ascesa, tutte, meno una, abbattute... E rovine tutto all'intorno, fin dove giungeva lo sguardo.

Ma le salme erano state portate a tempo, per disposizione della imperatrice Zita — ora detronizzata ed esule anch'essa — in salvo a Doebling, presso Vienna; nè di là, finora, hanno fatto ritorno, sebbene il tempio sia stato ricostruito e la cripta sia pronta per riaccoglierle.

— Quando saranno restituite? — chiesi l'altro ieri al padre guardiano.

— Ma — rispose egli gentilmente — Non le potrei dire. Le pratiche relative al trasporto sono esaurite in ogni senso: manca, per ora, chi del trasporto si assuma il carico non lieve. Dai conti preventivi, occorrerebbero circa 40 mila lire...

***

Qui mi sia lecita una breve parentesi.

Negli ultimi anni del dominio austriaco, il Convento era abitato, come ora da padri francescani; ma con questa differenza capitale: che mentre allora i frati erano di nazionalità slovena e del Convento avevano fatto un covo di propaganda slovena, ora vivono lassù padri nostri, italiani, e intorno al riedificato altare della Madonna ausiliatrice aulisce rigoglioso, col fiore della fede cristiana, il fiore dell'amor di Patria, dell'amore all'Italia.

***

— Quarantamila lire non è certo una somma disprezzabile — osservai, riprendendo la conversazione. — Pure mi sembra che, per rispetto alla volontà di quei morti, che avevano scelto il Santuario di Castagnavizza come loro ultimo asilo ed anche per il decoro e l'interesse della città, si dovrebbe provvedere.

— Pensi, poi, che ci troviamo in queste condizioni: che qui convengono forastieri anche da lontano, per visitare le salme dei Borboni, convinti di ritrovarle al loro posto; e ciò perchè il loro trasporto era stato annunciato come prossimo... se non come avvenuto. E noi non sappiamo che cosa rispondere, neppure alla richiesta di semplici notizie, poichè tutte le carte del Convento sono andate disperse. Ed i visitatori se ne meravigliano ben a ragione... E qui noi continuiamo a non sapere niente di niente...

— Facciamo voti, padre, che la «saletta reale» del Santuario presto riabbia le salme di quei Re e Principi sfortunati... A questo silente pio luogo essi domandarono la pace imperturbabile del sepolcro; la riabbiano, dopo sedici anni di impreveduto e imprevedibile nuovo esilio...

— Basterebbero, le ripeto, quaranta mila lire; ma chi le dà?... Si è cercato di far valere la tesi che si trattava di un fatto dipendente dalla guerra, di un «danno di guerra» procurato al Santuario dall'Austria, poichè l'imperatrice aveva essa, e questo per un senso di pietà verso i morti, ordinata la traslazione delle salme; dover quindi la repubblica austriaca, erede dell'impero crollato, provvedere al ritorno in luogo delle salme stesse. La tesi pareva logica e giusta; ma non incontrò fortuna. D'altro canto il Governo Nazionale, almeno fino ad ora, se n'è disinteressato, poichè il fatto non è contemplato fra i danni di guerra. Il Comune, dal canto suo, pure non crede spettargli di assumere la spesa... E così, il trasporto delle salme resta sempre di là da venire....

***

Il Santuario ha la sua leggenda.

Si narra che sul finire del secolo decimoquinto o nella prima metà del decimosesto sulla collina sorgessero due edifici adibiti ad uso ecclesiastico e che in alto un castagno del colle — che dal bosco di castagni appunto prese il nome — portasse l'imagine d'una Madonna rozzamente dipinta. Davanti a quella imagine si recava spesso a pregare un conte, Mattia della Torre; e quando egli profferiva, litaniando, — il nome Santo di Maria, una voce misteriosa gli rispondesse: «Ora pro nobis». Il conte risolse allora di far costruire sul luogo una piccola cappella per ripararvi la effigie della Vergine; cappella che poi tramutò in Chiesa. Tosto alcune Comunità religiose ambirono di unirsi intorno al Santuario, al quale i devoti affluirono sempre più numerosi: ed ecco sorgere il convento, affidato prima ai Domenicani, indi ai Carmelitani Scalzi (1650), ed infine ai padri Francescani (1810) che vi permangono tuttora.

***

Ho rievocati questi piccoli ricordi e riportate le più recenti notizie intorno alle più cospicue salme già piamente custodite nel Santuario di Castagnavizza come premessa ad uno scritto di ARMIDA che pubblicheremo domani, su Maria Teresa d'Angoulême, sepolta lassù per tanti anni con gli altri Borboni. ARMIDA ci ha dato un profilo della Esule infelice, difendendone la memoria e ricordandone i dolori con alto senso di comprensione umana; e noi siamo certi che lettori e lettrici lo leggeranno col più vivo interesse.

CORTE D' ASSISE
L'infanticida di Pradielis assolta

Si è conchiuso ieri nel pomeriggio alla Corte d'Assise il processo contro certa Maria Di Lenardo di Valentino di anni 21, nata in Germania ma domiciliata a Pradielis, imputata di infanticidio.

Nella mattinata seguì la discussione; sostenne la pubblica accusa il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Pacifico, il quale affermò in pieno la responsabilità dell'imputata.

Il difensore avv. Michele Sartoretti, con una brillante arringa sostenne calorosamente, con stringenti argomentazioni, non esservi a carico della sua raccomandata, colpabilità alcuna.

Nel pomeriggio si ebbe la sentenza, con la quale avendo i giurati con il loro verdetto negato il quesito principale, la Maria Di Lenardo viene assolta.

Il Presidente cav. uff. Clarici ne ordinò la immediata scarcerazione.

IN PRETURA

Giudice: Pretore Magnoni — P. M. dott. Del Piero — Cancelliere: Bacchia.

FOGLIO DI VIA

Edoardo Cantarutti di Domenico di anni 29 da Platischis per aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio, si buscò dal Pretore 30 giorni di arresto.

UNA SEVERA LEZIONE

Comparve in giudizio certo Rodolfo Casati fu Francesco d'anni 40 da Martignacco autore del furto di una bicicletta in danno di Toselli Nadalet, il quale l'aveva lasciata momentaneamente incostudita al Vermouth di Torino.

Trattandosi di un preguidicato, già condannato una quindicina di volte per reati contro la proprietà, fu condannato a 11 mesi e 15 giorni di reclusione; e perchè ammonito dalla P. S., a due anni di Vigilanza Speciale.

PER DETENZIONE DI MATERIALE BELLICO

Nell'orto di Pietro Fruttariol di Antonio dimorante a San Rocco, fu trovato sotterrato del materiale bellico, del quale il Fruttariol non seppe giustificare la provenienza.

Contravvenendo perciò alle disposizioni di legge, l'incauto detentore di detto materiale, fu ieri punito dal Giudice a 3 mesi di reclusione col beneficio del condono.

UN ASSEGNO A VUOTO

Certo Pietro Bianchin di Argentino di anni 60 da Firenze, nel luglio 1928, a saldo di certi suoi debiti verso al signor Bongiorni proprietario dell'Albergo Europa, un assegno del Banco di Credito per 1200 lire.

Recatosi il Bongiorni per incassarlo, risultò essere un assegno emesso a vuoto.

Per questo, il Bianchin fu citato a comparire in Pretura: fu ritenuto responsabile del reato a lui ascritto e condannato a 3 mesi di reclusione e 100 lire di ammenda.

Ancora del modo di risolvere la crisi magistrale

L'amico Bandi di Sacile non crede, adunque, efficace il modo da me suggerito per risolvere la crisi magistrale che preoccupa la mente di coloro i quali guardano alla scuola come al più importante strumento di ricostruzione civile. Egli dubita che i giovani, aiutati a compiere gli studi magistrali, si sentano un giorno di accettare il loro posto di lavoro nella loro piccola patria «per un piatto di lenticchie», e mi porta, a sostegno della sua tesi l'esempio di quei seminaristi che, presso ad essere consacrati, gettano alle ortiche la tonaca per non riuscire cattivi sacerdoti. Ma io gli obbietto che la vita sacerdotale è ben diversa da quella del maestro, richiedendo essa rinuncie ed obblighi cui non possono assoggettarsi che coloro i quali vi si sentano veramente chiamati; e non possono esser molti; mentre all'insegnante elementare non incombe che il dovere comune, del resto a tutti i buoni cittadini, di essere di esempio a grandi e a piccoli in ogni atto della sua condotta. E a ciò la educa la scuola che intende a prepararlo all'esercizio del suo ministero, e senza troppa fatica, perchè egli sa quale missione gli sarà affidata e sa che, esercitandola con onore, avrà le sue intime soddisfazioni e non avrà da porre alcuna limitazione alle sue naturali inclinazioni, potendo svolgere tutta intera la sua personalità: onde, per questo riguardo, non c'è proprio nulla da temere ch'egli muti propositi, giunto al termine dei suoi studi.

Resta da esaminare l'argomento della sua attitudine all'insegnamento e all'educazione dei fanciulli. Ora se il giovinetto da avviarsi agli studi magistrali viene scelto, in seguito ad un'attenta osservazione, fatta durante il periodo della scuola elementare, dai maestri e dal Direttore didattico, non sarà facile cadere in errore.

In qualunque villaggio o paese alpestre, sono scolaretti sani, diligenti e volonterosi, ubbidienti e dotati di buon criterio i quali, per mancanza di mezzi economici e per altra causa, devono darsi al lavoro dei campi o dell'officina, pur avendo una distinta capacità intellettuale. E quante non sono le famiglie che, a malincuore si adattano a tale necessità, mentre pagherebbero un occhio per mandare a scuola i propri figli e, istruiti che fossero, vederli impiegati nel proprio paese?

E non solo le famiglie disagiate, ma anche quelle benestanti farebbero qualche sacrificio per il medesimo fine.

Credi pure, caro Bandi, che non tanto la esiguità degli stipendi quanto il pensiero di dover concorrere, un giorno, ad un posto lontano, è la causa principale, specialmente dopo la dura prova di questi ultimi anni della crisi magistrale non solo ma di quell'enorme lavoro che affatica gli uffici scolastici, nel dar corso continuamente a migliaia di domande di trasferimenti, con grave danno della scuola che, se anche riesce ad avere maestri, non ha quasi mai il suo maestro, quello cioè che vi si fermi tanto da acquistare la necessaria autorità e la indispensabile conoscenza del dialetto, delle costumanze, dei bisogni del luogo nel quale dovrebbe insegnare.

Certo, un sensibile miglioramento economico ed una maggiore valutazione dell'opera educativa, nell'assegnazione dei gradi, in confronto a qualche altra categoria d'impiegati, gioverebbe assai a risolvere la questione magistrale dal lato numerico, ne convengo, e come. Ma siccome noi conosciamo le condizioni del bilancio statale, e sappiamo che per il grande numero d'insegnanti elementari (circa 100.000) ogni piccolo aumento aggrava di centinaia di milioni il peso finanziario della nazione, perchè esso aumento ne renderebbe conseguentemente necessari degli altri, così da questo lato non c'è da sperare gran che. Onde non resta altra soluzione, per ora, all'infuori di quella che dia modo ad ogni comune e particolarmente a quelli considerati come luoghi di residenza disagiata, di procurarsi maestri che siano del paese.

Antonio Rieppi

Nel Mondo degli Affari
Le vicende di un grosso fallimento in quel di Meduno

Ieri in Tribunale è seguita la prima adunanza dei creditori della fallita ditta cav. Paolo Zatti di Meduno. Il curatore provvisorio avv. Torquato Linzi di Spilimbergo ha fatto una chiara relazione su questo fallimento che interessa tutta la zona dello Spilimberghese.

Da essa appare che il fallimento ha attinenza con il dissesto della Banca di Maniago, e con il dissesto Jem.

Il cav. Paolo Zatti ereditò dal padre una facoltosa sostanza. Egli intestarditosi a cercare una vena d'acqua poco a monte di Meduno, da sfruttarsi per usi industriali, spese quasi duecento mila lire e ostinato com'è raggiunse finalmente il suo scopo. Impiantò così una officina per l'esercizio della luce elettrica e un molino da granone, ma l'industria non fu una speculazione fortunata per il cav. Zatti, il quale in tutti i suoi affari non dimostrò mai nè qualità di amministratore, nè fiuto di affarista.

Nè le disavventure si fermarono qui. Il Paolino Jem lo seppe trarre nella cerchia dei suoi affari e lo indusse a partecipare ad una società di fatto per il taglio di boschi onde fornire legna da ardere alle truppe. La società chiuse i propri affari in modo disastroso, e senza che lo Jem abbia mai dato reso di conto, il cav. Zatti si trovò a rispondere con il predetto Jem di un deficit di 225 mila lire.

Stava per essere fucilato

A questo punto della relazione, il curatore avv. Linzi ricorda un simpatico episodio del cav. Zatti, uomo tutto di un pezzo e buon patriotta.

Egli durante l'invasione nemica, ebbe a ricoverare nella propria officina, il fuggiasco gen. Rocca, che comandava l'eroica divisione militare fatta a pezzi dal nemico sulle alture di Pradis.

Il gen. Rocca rimase nascosto alcuni giorni nella officina travestito da pastore, e quindi volendo passare al di là del Piave, con lettere raccomandatizie del cav. Zatti proseguì per Portogruaro. Ma il generale Rocca fu arrestato al Piave e allora, in seguito alle indagini fatte dai gendarmi anche lo Zatti fu fermato e dal comandante la piazza di Meduno fu minacciato di fucilazione.

— Questo sarà un mio onore, e la vostra vergogna: avrebbe allora risposto spartanamente il vecchio patriotta.

Ebbe il processo a Pordenone e sarebbe stato sicuramente passato per le armi senza l'intervento di un ufficiale austriaco, curato dal fratello, medico, il quale affermò sotto vincolo di giuramento, non essere affatto vero che il cav. Zatti avesse dato ricetto al gen. Rocca.

Ma torniamo agli affari.

Altre disavventure

Purtroppo il cav. Zatti, ebbe negli affari varie disavventure oltre quella sumenzionata di Paolino Jem.

Si imbattè per esempio in certo Luigi Carpocca chauffeur della Società Cellina, e lo Zatti gli avallò cambiali per 50 mila lire perchè impiantasse un negozio di meccanica a Latisana. Di queste cambiali essendo passate in sofferenza il cav. Zatti pagò i due terzi.

Altro affare consimile col negoziante Enrico Sam di Tiezzo. A questi firmò per avallo una cambiale per lire cinquemila, che dovette poi finire per pagare direttamente, essendo il Sam insolvibile.

Ci sono certuni che vengono perseguitati in tutti i modi dalla sfortuna, onde il detto che se essi mettono a far cappelli, gli uomini nascono senza testa.

Il cav. Zatti, a quanto sembra appartiene a quella categoria.

Diffatti per dirne una consegnò a certo Mariano Facchin la somma di lire 25 mila, con incarico di acquistare in Romania delle traversine. Il Facchin adempì in parte lo incarico, giacchè recatosi in Romania per far l'acquisto venne assassinato e derubato dell'importo che lo Zatti gli aveva affidato.

Il bilancio

E così a farla breve, anche la sostanza un giorno facoltosa del vecchio cav. Zatti si assottigliò, ed egli in questi ultimi tempi viveva tutto solo nella sua officina, scontroso, ostinato, e senza voler consigli da nessuno, e senza curarsi di registrazioni o di altro.

Per cui il curatore provvisorio trovò difficoltà ad improvvisare un bilancio, il quale, salvo gli accertamenti che si potranno fare in progresso di tempo si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 225 mila, passivo lire 522 mila, di cui lire 457 mila, crediti privilegiati ed ipotecari.

CURATELE

Il Tribunale, con sentenza di questi giorni, ha confermato a curatore definitivo del fallimento Celestino Fabbro, il curatore provvisorio signor Domenico Milillo; del fallimento Manifatture Marco Volpe, il curatore provvisorio avv. Raffaello Berghinz; del fallimento Carlo Moretti il curatore provvisorio avv. Alcardo Chiussi; del fallimento di Pietro Biagio il curatore provvisorio avv. Riccardo Marino; del fallimento di Ettore Moro, il curatore provvisorio avv. Giuseppe Sandrini.

CANCELLAZIONE DALL'ALBO DEI FALLITI

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo, i signori Rainis Gaetano e Boria Gioacchino sono stati cancellati dall'albo dei falliti, con tutti i benefici di legge.

✠

Dopo una vita laboriosissima, dedicata tutta al bene della famiglia che tanto amava, si è spenta improvvisamente alle 2 di stamane l'anima pia di

Antonietta Missana ved. Sabbadini

di anni 74

I figli, Piero con la moglie Augusta di Spilimbergo, Gabriele con la moglie Maria Gandini, la nuora Lia Malisani ved. Sabbadini, i nipoti e congiunti ne danno costernati il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Provesano (San Giorgio della Richinvelda), venerdì 31 corr. alle ore 10 antimeridiane.

Provesano, 29 gennaio 1930.

Cronaca Sportiva

U. L. I. C.

Campionato I. Cat. (Partite del 26-1-30) Si omologano come segue: Girone A: S. Gottardo-S. Rocco 1-2; Pordenone-Olimpia 1-0 — Girone B: S. Giorgio-Pozzuolo 1-2.

Partita Edera-Ferrovieri del 26-1: Si soprassiede all'omologazione della partita segnata a margine per interposto reclamo dei Ferrovieri.

Caso Pordenone Liber Foot-Ball Club: Esperita una pronta ed accurata indagine; precisate le singole responsabilità, si prendono nei confronti del Pordenone L. F. C. i seguenti provvedimenti:

a) squalifica fino al 31 Maggio 1930 al giocatore Polesel Marcello (11061) perchè espulso dall'arbitro durante la partita Pordenone-S. Gottardo del 6-1 ha dato allo stesso false generalità.

b) squalifica fino al 31 maggio 1930 al giocatore Setta Caruo (11068) perchè squalificato al posto del compagno di squadra espulso, non ha provvisto ad informare il Comitato ed ha, in un confronto con l'arbitro, persistito nel negare il fatto.

c) si dà partita vinta alla Spilimberghese per 2-0 (gara Spilimbergo-Pordenone del 19-1) per aver a detta gara partecipato il giocatore Polesel Marcello.

d) squalifica fino al 28 Febbraio 1930 al capitano del Pordenone Copat Antonio.

e) si limita alla sola ammonizione la punizione nei confronti del Presidente del Pordenone perchè, sia pur in ritardo, ha provvisto a segnalare il fatto al Comitato.

Partite di domenica 2 febbraio 1930: Girone B: S. Giorgio-Edera (ricupero); S. Maria-Ferrovieri.

Classifica Girone A: S. Rocco p. 14, Pordenone p. 12, S. Gottardo p. 6; Spilimbergo p. 5; Olimpia p. 3.

Campion. II. Cat. (Partite del 26-1-30) si omologano come segue: Itala-San Gottardo B 3-1.

Partita Albatros-Zugliano del 26-1: Si soprassiede all'omologazione della gara segnata a margine per interposto reclamo dello Zugliano.

Partite di domenica 2 febbraio 1930: S. Gottardo B-Albatros (campo Piazza d'Armi ore 14); Ricreatorio-Zugliano (campo Edera ore 14); rip. Itala.

Ammonizioni: Polentarutti Emilio San Giorgio, Baschiera Giuseppe S. Rocco, Lugugnana Virginio Edera.

Varie: Si prende atto dell'avvenuto cambiamento del nome della Società S. S. Gottardo in «Associaz. Sportiva Giovinezza».

Coppa Toro: Si invitano le Società a voler iscrivere con sollecitudine le proprie squadre alla Coppa di cui sopra.

p. il Comitato: *Franceschinis*

Incontri minori
Talmassons-Campoformido 4 a 1

Un'altra bella vittoria ha ottenuto domenica la squadra del Dopolavoro Sportivo di Talmassons battendo nettamente per quattro a uno la svelta compagine del F. C. Campoformido.

Della squadra vincente tutti giocarono bene, ma piacque sopratutto il lavoro svolto dalla linea mediana. Il F. C. Campoformido, pur giocando una discreta partita, dimostrò di risentire la deficienza d'allenamento.

I goals per il Talmassons furono segnati da Frossi I (2), Olivo I e Zanin.

Formazione della squadra vincente: Zanin II, Olivo II, Zanello L., Michelutti, Di Tommaso e Zanello V., Cocetti, Candalo, Zanin I, Olivo I e Frossi I.

Cronaca Gemonese

La scoperta di un altro violino Stradivario?

Giorni or sono veniva pubblicato su qualche quotidiano che a Martonisch (Belgrado), tale Lolin Spacoje avesse trovato un violino Stradivari. Leggendo tale articolo, ed incuriositosi a tale scoperta, il giovane di negozio della parrucchieria di proprietà del signor Elia Aleardo, provò a levare dal fondo della cassa armonica del violino del di lui padrone, un po' di polvere: ma quale non fu la sua meraviglia vedendo apparire una fascetta bianca di carta uso filigrana, rettangolare, portante scritto per esteso la firma del celebre Stradivari. Detta firma, scritta per intero con caratteri un po' grossi, porta ai lati del rettangolo due piccoli centri concentrici con in mezzo una croce sormontati dalle iniziali A. S. Nella dicitura si legge «Antonius Stradivarius Cremensis» e più sotto «Faciebat Anno 1716».

Il violino del signor Elia è di tre quarti di misura e dall'apparenza fu molto usato come strumento. Ma sarà poi uno Stradivario autentico?

E' intendimento del proprietario sig. Elia di sottoporlo ad un minuto esame di persone competenti e conoscitori affinchè possano accertare la sua più o meno reale autenticità.

Una nomina

In questi giorni venne nominato a Capo Manipolo della 55.a Legione Alpina Friulana il nostro solerte Ingegnere comunale cav. Renato Raffaelli. Il neo Capo Manipolo è stato designato quale comandante dei bravi militi del fuoco della nostra balda legione. Siamo sicuri che sotto la solerte e sagace direzione il Reparto Pompieri saprà svolgere pienamente la sua opera benefica dove il dovere lo chiamerà, e darà certamente ai suoi superiori prove più che soddisfacenti.

All'ing. Raffaelli i nostri più fervidi auguri e rallegramenti.

Un arresto ed una denuncia per furto

Il nostro vice brigadiere dei RR. CC. Raffaello Aulisa fermava per sospetti un tale Antonio Micelli di anni 21 da Resia, il quale portava con sè due galline delle quali non seppe giustificare la provenienza. — Dalle indagini risultò che il Micelli, in compagnia di tale Giovanni Longhino di anni 21, pure da Resia, il 23 corrente consumarono un furto in quel di Resia ai danni di Lucia Fabris, asportandole quattro galline.

Mentre il Micelli venne trattenuto in arresto e passato alle carceri, il Longhino è stato denunciato, ed è tuttora ricercato dall'Arma.

Balilla ed Avanguardisti indennizzati

Il Comitato Comunale locale dell'Opera Nazionale Balilla ha ricevuto la partecipazione che gli organizzati Balilla e Avanguardisti Luigi Cuzzi e Ior Candusso saranno indennizzati per l'infortunio accaduto loro mesi or sono.

Il Presidente Seniore dott. Attilio Antonelli provvederà al versamento della somma stabilita e coglie l'occasione per invitare gli organizzati, Balilla ed Avanguardisti, che ancora non l'avessero fatto, a sollecitare il versamento delle cinque lire per la tessera 1930, senza la quale non si potrà avere nessun diritto ad indennizzi per eventuale infortunio.

OSOPPO

Per la sistemazione delle concimaie

Altra volta, con pubblici manifesti, il nostro Comune ha raccomandato la sollecita applicazione governativa (legge 24 giugno 1927), che fanno obbligo a tutti i proprietari o conduttori di stalle di provvedere entro e non più tardi dell'anno 1930, alla costruzione delle apposite concimaie con platea impermeabile, in muratura e cemento e pozzetto a tenuta di liquido. Altro recente manifesto ricorda che la platea dovrà avere una superficie minima di metri quadrati 4 per ogni capo grosso mantenuto abitualmente nella stalla. La vasca per la raccolta dei liquidi dovrà avere la capacità di ettolitri sette per ogni capo grosso, fermo restando le dimensioni minime del pozzetto o maceratoio. Nel caso di concimaie coperte, le dimensioni minime prescritte per il maceratoio e il pozzetto potranno ridursi a metà.

A sensi della legge suddetta la mancata costruzione della concimaia rispondente alle norme prescritte è punita con l'ammenda da lire 200 a 500. I proprietari o conduttori di stalle che non tenessero le esistenti concimaie in istato di perfetto funzionamento verranno soggetti all'ammenda fino a lire 50 per ogni capo adulto di bestiame esistente nella stalla.

In vista delle agevolazioni accordate per le concimaie esistenti nell'interno dell'abitato, le quali non dovrebbero addirittura esistere perchè si trovano troppo a ridosso delle case, viene fatto obbligo ai proprietari delle stesse di provvedere entro il corrente anno alla loro copertura con apposita ribalta in legno con apertura piccola per l'immissione giornaliera dello stallatico. La platea dovrà però essere a tenuta di liquido con opportuno scolo verso il pozzetto; e dovranno essere convenientemente stabilite all'interno ed all'esterno pure a tenuta di liquido.

S. E. il Prefetto ha anche recentemente emanato disposizioni tassative circa la pronta applicazione delle concimaie di modo. Trascorso l'anno 1930, verranno senz'altro applicate contro i trasgressori le penalità di legge.

Per limitare l'immigrazione delle famiglie povere

Ho letto, pubblicato all'albo del Municipio, il seguente avviso, che ha lo scopo di limitare, se impedire non è possibile, l'immigrazione delle famiglie povere nel nostro Comune:

«Altra volta è stato raccomandato ai proprietari di case e di campi di preferire nelle affittanze i paesani ai forestieri nullatenenti. La raccomandazione aveva lo scopo di impedire, nei limiti del possibile, che aumentasse in paese il numero delle famiglie povere col conseguente aggravarsi delle relative spese di spedalità e in genere di soccorsi da parte del Comune e della Congregazione di Carità.

«Famiglie di nullatenenti hanno continuato invece ad affluire in paese, richiamate dai proprietari, di modo che il numero dei bisognosi va crescendo, ed ogni anno si devono aggiungere nuovi nomi, quasi tutti di immigrati forestieri, nella lista dei sussidiati dal Comune e dalla Congregazione di Carità.

«Ciò è doloroso ed è in contrasto con l'economia del nostro paese.

«Per varie considerazioni, che sono evidenti, si rivolge perciò particolare raccomandazione a tutti i proprietari di case e capi affinchè evitino il richiamo in paese di famiglie povere, preferendo nelle fittanze i paesani, scongiurando in tal modo l'agglomerarsi nel Comune di gente disoccupata e mendica, con le conseguenze che grado grado ne derivano».

OVARO

Nobile gesto della signora Magrini per ricordare il figlio caduto sul Pal Piccolo

Apprendiamo che la signora Lucrezia Zanier fu Pietro ved. Magrini, da Luint, ha voluto onorare in modo veramente nobile la memoria del figlio Ermanno, caduto da eroe sulle rocce del Pal Piccolo. Ella infatti ha fatto donazione all'Ente Ospizio Marino, del soprassoldo della medaglia del figlio — lire 250 annuali — e della pensione privilegiata di guerra, lire 2475 annuali. Tali somme verranno destinate annualmente ai fini umanitari che la benefica istituzione si prefigge.

Cronaca Tarcentina

Riunione degli scarponi

Domenica scorsa, nel nostro Teatro Comunale convennero quasi tutti gli iscritti al costituendo Gruppo Tarcentino dell'A. N. A. per il ritiro della tessera dell'Associazione. La riunione riuscì imponente per il grande numero d'intervenuti; i già tesserati ascendono a 115 e molti ancora dai paesi circonvicini accorreranno nelle già numerose file.

In tale occasione vennero presi pure gli accordi per i festeggiamenti che si terranno il 9 febbraio p. v. in occasione dell'inaugurazione del Gruppo e del gagliardetto, offerto dalle nostre sempre gentili signorine.

Il signor Cassutti, direttore della locale Banca Popolare, comunicò che le superiori gerarchie nominarono Capo Gruppo il rag. Gino Mosca, Centurione della M. V. S. N. e la indovinata scelta incontrò l'unanime consenso degli intervenuti.

Comunicò pure il programma dei festeggiamenti:

Ore 9 adunata e ricevimento delle autorità; ore 10 S. Messa e benedizione del gagliardetto. — Dopo la Messa si formerà il corteo che si recherà a deporre una corona alla Cripta-ricordo dei Caduti; poscia al Monumento, dove, deposta un'altra corona, verrà effettuato da parte della Madrina la consegna del Gagliardetto e verrà pronunziato il discorso ufficiale. Seguirà il rancio speciale.

Fece pure presente che a detta cerimonia presenzieranno tutte le autorità e le rappresentanze delle istituzioni e dei sodalizi locali e tutte le rappresentanze delle Sezioni provinciali degli scarponi; e che le prenotazioni al banchetto si riceveranno sino a venerdì 7 febbraio presso il sig. Italo Zanello, incaricato di ritirare pure la quota fissa di partecipazione in L. 10.

La bella cerimonia, siamo certi, riuscirà imponentissima, e noi, sin d'ora, rallegrandoci con i solerti dirigenti, formuliamo gli auguri migliori di lunga e prospera attività del nascituro Gruppo Alpino.

Per la verità

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Leggo quest'oggi 21 gennaio 1930 n. 18 sul «Giornale del Friuli» la notizia di un «fattaccio» che sarebbe accaduto in Tarcento nel mio esercizio in Oltre Torre tra Pincsa Pietro di Mattia di Villanova e Cussigh Giacomo, esercizio noto con la denominazione «Al Prodero».

E poichè il cronista è caduto in errore, La pregherei sig. Direttore di voler rettificare nel senso che il diverbio non è avvenuto nel mio esercizio, ma bensì sulla strada e alquanto distante da casa mia.

Grazie dell'ospitalità e ossequi

Lendaro Roberto fu Giuseppe
Proprietario dell'Osteria «Al Prodero».

Ribasso ai dopolavoristi

Portiamo a conoscenza che la ditta Ezio Morgante, seguendo il nobilissimo esempio di altri commercianti locali, concederà lo sconto del 10 per cento sui prezzi delle stoffe di lana da uomo e su tutte le lanerie da donna, ai dopolavoristi in regola con la tessera del 1930. Speriamo che questi esempi vengano imitati da altri negozianti, specialmente da quelli che vendono generi di maggiore consumo.

Dalla Bassa Friulana

PALMANOVA

La riuscitissima giornata sportiva della Milizia

Domenica scorsa, come annunciato, si svolsero i festeggiamenti indetti dal Comando della II.a Coorte in Palmanova per gli appartenenti alla M. V. S. N. del 13.o Gruppo.

La giornata fu caratterizzata dal più schietto entusiasmo e cameratismo.

Intervennero, oltre al tenente colonnello Ferrero in rappresentanza dei Corpi qui di presidio, il comandante la Legione Tagliamento console cav. Mario Morgantini, il seniore podestà e segretario politico di Palmanova cav. uff. Attilio De Lorenzi, nonchè altri ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati dei Corpi qui di stanza: Artiglieria, RR. CC. e RR. GG. di Finanza.

La banda della 63.a Legione M. V. S. N. ha prestato lodevole servizio.

Dopo la rivista passata al console Morgantini ai reparti della Milizia ed ai Corsi Premilitari schierati nel cortile del Municipio e fatta una visita al campo d'istruzione, avvenne la partenza delle squadre partecipanti alla corsa campestre.

Bisogna dire che il percorso era severo e che le squadre tutte hanno dato prova di coesione e spirito militare. Il percorso di 1800 metri era uno dei più accidentati, e solo chi conosce la nostra fortezza può farsene una idea concreta.

Passaggio del fossato pieno d'acqua su una leggera diga con salto di un metro crescente nel bel mezzo; scalata di muri, salto di ostacoli sul percorso del campo militare del Presidio, dove si allenano i cavalieri delle truppe di stanza; salite da bastioni diroccati, passaggi e scalate su scale a corda. Con tutto ciò le squadre della Milizia hanno battuto tempi da record. La vincitrice, 10 uomini al comando del capo squadra Aldo Tonini da Bicinicco, compie il percorso giungendo completa in 20 primi; seconda viene classificata la squadra della VI Centuria di Palazzolo dello Stella, terza quella della 14.a Centuria di Aiello e quarta la squadra della 7.a Centuria di Palmanova.

Nel frattempo che si svolge questa gara, viene dato il «via» a 15 militi e capi squadra partecipanti alla gara individuale di marcia: chilometri 6.500: percorso, la strada di circonvallazione della Fortezza. La gara viene vinta dal milite Castellarin Leo della settima Centuria in 44'29"; seguono Grop Giacomo ad un secondo e Grop Silvio a due secondi.

Da segnalare la marcia dell'anziano capo squadra (classe 1882) Giovanni Pozzi, Bagnaria Arsa che giunge settimo in 45 primi e 36 secondi.

A mezzodì, nei locali della Trattoria al Pavone in Borgo Aquileia tutti ufficiali superiori ed inferiori, camicie nere, graduati ed invitati, si radunano per il rancio. Unico il cibo come unica è l'idea: non distinzione di posti come distinzione di posti non vi sarà qualora il Duce ci lanci dove i destini della Patria vorranno. La allegria però ha regnato sempre.

Nel pomeriggio, nel cortile delle Scuole, si svolse il seguito del programma dei festeggiamenti: assiste numeroso pubblico, fra cui spiccano numerose eleganti figure femminili.

La gara di tiro alla fune è vinta con ben 6 prove dalla squadra di Palazzolo al comando del capo squadra Stefano Di Marco. Il gioco delle pignatte e della cuccagna hanno poi divertito tutti gli intervenuti.

Muore per paralisi

Un triste caso è avvenuto ieri. Certo Antonio Piani detto Sancan di anni 76, ritornava a casa dopo essere stato dal barbiere, quando colpito da improvviso malore cadde a terra.

Una paralisi lo aveva fulminato.

Il mercato

Si sono notati eccellenti tipi di bestiame bovino e suino, una larga esposizione di volatili da cortile con tipi nostrani e padovani.

LATISANA

Un bambino muore in seguito a scottature

Alcune settimane addietro, a Volparis, in quel di Precenicco, il bambino Amelio Lenardon di Antonio di anni 2, trastullandosi accanto al fuoco vi cadeva sopra i tizzoni riportando gravissime scottature. Venne soccorso e trasportato in Ospedale, ove fu medicato e trattenuto per le cure del caso. Purtroppo però andò sempre peggiorando e ieri cessava di vivere.

Cronaca Sandanielese

Note sportive

Da qualche domenica il nostro magnifico «Campo Sportivo del Littorio» è deserto. Non ci è dato di assistere a delle competizioni come quelle che ebbero luogo per il passato, che entusiasmavano il pubblico degli appassionati e facevano accorrere sulle gradinate dell'anfiteatro anche coloro che di manifestazioni sportive non se ne intendevano, che parlavano per sentito dire, che quasi quasi osteggiavano il giuoco del calcio definendolo brutale avendo sentito dire che talvolta qualcuno era uscito malconcio da una partita un po' troppo vivacemente condotta, ma che di fronte alla partita che vedevano svolgersi sotto i propri occhi, si entusiasmavano essi pure aplaudendo al pari degli spettatori consumati quando c'era da applaudire.

L'ultima partita i nostri calciatori la giuocarono... in famiglia... avendo per competitrice una squadra messa assieme alla meglio, che si difese come potè e che insaccò una serie di goals da non si dire. Poi più nulla. E cioè: non una partita amichevole giocata con qualcuna delle squadre dei centri vicini, non la partecipazione a qualche torneo come fanno le squadre delle numerose Associazioni sorte in tutto il Friuli; nulla. Di questo andazzo noi non intendiamo attribuire la colpa ad alcuno, chè colpa l'abbiamo un po' tutti; ma chiediamo che ci si svegli da un torpore ingiustificato e ingiustificabile, si aprano le porte del Campo e, male o bene, si giuochi, chè unicamente dal giuoco si traggono gli elementi per la formazione di una squadra capace di battersi e degnamente difendere i colori di San Daniele, nelle maggiori competizioni.

***

Una parolina la vogliamo dire anche ai componenti la squadra locale: ed è che li vorremmo vedere più spesso sul campo a prendere maggiore famigliarità col pallone, e diventare veramente padroni del posto che ciascuno occupa nella squadra, ad allenarsi, insomma, per apprendere quella tecnica di giuoco che assolutamente manca e che balza evidentissima quando l'undici si trova di fronte ad altra squadra tirata su con tecnica più che con ardore.

Più volte abbiamo dovuto constatare che le vittorie riportate dai bianco-rossi si devono attribuire più al cuore che alla tecnica, e ciò se da un lato torna a vantaggio immediato dei singoli, reca danno al complesso che non potrà mai essere sicuro del fatto suo.

Perciò... in campo o rappresentanti della squadra locale se volete essere in qualunque tempo ed in qualunque evento all'altezza del compito. E... aria alle porte signori dirigenti della sportiva.

Il nostro magnifico Campo non intende lasciare crescere la gramigna; chè ci vuole troppa fatica per estirparla.

Chiesetta abbandonata

All'inizio dell'antica strada per Pignano di Ragogna, sorge una chiesetta dedicata a San Adrea, nella quale fino a pochi anni addietro si esercitavano periodicamente le pratiche di culto. Ora dette pratiche non si esercitano più, se non all'epoca delle «rogazioni» allorchè la processione si soffermа anche davanti alla chiesetta in parola per recitare le preci invocanti dall'Altissimo la protezione contro tutti i malanni.

Quello che vogliamo porre in evidenza, è che, oltre ad essere abbandonata al culto, la chiesetta è anche abbandonata da tutti, poichè ivi si può accedere in qualunque ora del giorno o della notte, la porta di accesso essendo aperta e incustodita. Devesi notare che sull'altare elevantesi nel centro della chiesetta vi è ancora qualche arredo sacro, come pure sullo stesso altare vi è una pala e sulla parete destra un dipinto che si crede siano dovuti al pennello dell'Urbanis.

Non sappiamo quale valore artistico o venale possano avere e pala e affresco e i pochi arredi sacri che giacciono abbandonati sull'altare. Comunque, se non altro per rispetto al luogo sacro, si chiuda a chiave la porta di accesso della chiesetta, per essere certi che nessuno entri a profanarla.

SEDEGLIANO

Un furto a Rivis

A certo Giovanni Pagnucco fu Zaccaria di anni 60, ignoti ladri, entrati in casa dopo aver forzato le imposte di una finestra, rubarono ieri notte trenta salami, lardo, salsiccie, e una bicicletta, per il valore complessivo di lire mille.

BASILIANO

L'automobile del vescovo mons. Paulini investe un carretto
Fruttivendolo ferito

Un grave incidente avvenne ieri notte sulla strada Provinciale, all'altezza di Basiliano: un'automobile, nella quale stava S. E. il Vescovo di Concordia, mons. Luigi Paulini, andava a cozzare violentemente contro un carro.

L'auto procedeva a velocità spinta; la precedeva un'altra macchina e si deve a questa se allo chauffeur di S. E. il Vescovo, non fu possibile avvertire la presenza del carretto, in quanto che l'ostacolo gli si parò dinanzi improvvisamente e per giunta sprovvisto di qualsiasi lume d'avvertimento.

Nel terribile urto la macchina subì danni per circa un migliaio di lire; il carretto fu rovesciato ed il conducente, certo Nino Bobbo fu scaraventato lungi qualche metro riportando nella caduta la frattura della clavicola.

Dall'automobile discese prontamente il Presule, il quale si fermò sul posto, portando i primi soccorsi al ferito ed attese quivi fino al sopraggiungere dei Carabinieri che erano stati avvertiti dallo chauffeur della macchina vescovile.

Notte di ladri
Un furto ed un tentato furto

Il contadino benestante Smreckar Luigi, di circa 60anni, e tutti i componenti la sua famiglia, stamane, appena alzati, ebbero una ben triste constatazione da fare. Dovete sapere che nella loro abitazione in Villaorba ieri era stato ucciso un bel maialone, tritato, insaccato, pronto insomma per essere... mangiato, e stamane di tutto quel ben di Dio non vi era più traccia! Piazza pulita, avevano fatti, durante la notte, i ladri che si erano introdotti in casa dello Smreckar senza che alcuno ne avesse sentore, e non solo del maiale s'erano accontentati, ma bensì anche tutta la provvista del formaggio ch'era nella dispensa, avevano portato con loro, gli ingordi!

Al proprietario non rimase che il magro conforto di correre a denunciare il furto ai Carabinieri.

Veniamo poi a sapere che anche nell'abitazione di certa Cividino, sempre a Villaorba, questa notte, vi fu un tentativo di furto, ma con nessun risultato. Pare che i ladri, disturbati nella loro impresa e per paura d'essere scoperti, abbiano rinunciato all'idea e se la siano data a gambe.

VIVARO

La luce

Con vera esplosione di gioia si è inaugurata domenica a Tessi la luce elettrica fornita dall'ing. Margherita. Vennero suonate le campane a festa e tenne un concerto la banda di Basaldella.

Nella sala superiore della latteria seguì quindi un banchetto in onore dell'ing. Margherita.

Hanno pronunciato discorsi di circostanza il podestà di Vivaro, il signor Evaristo Cominotto, il sig. Roman Amedeo Visinati, Domenico Berzotto, Guido Antonini, Mario Maria Pesante, Rino Melinari, G. B. Del Gallo ed Arcangelo Cozzi. Tutti furono salutati da grandi applausi.

MAGNANO IN RIVIERA

Grave furto a Bueris

Ignoti malandrini servendosi di chiavi false, riuscivano ad entrare ieri in casa di certo Pietro Del Pino di anni 48 da Bueris.

Passarono nella stanza addibita a dispensa, e quivi rubarono dodici forme di formaggio, 32 salami, parecchi chilogrammi di salsiccie, cagionando al povero Del Pino, un danno complessivo di lire 1200 circa.

Altra Cronaca Cittadina

Le proiezioni all'Eden
UNA LETTERA DEL PODESTA'

Continuano con crescendo successo le proiezioni al Cinema Eden sulle Auguste Nozze dei Principi di Piemonte. Anche ieri il simpatico teatro era affollato di un pubblico scelitissimo, intervenuto anche dalla Provincia.

Il film è veramente riuscito in tutti i suoi particolari ed il pubblico che vi assiste trova momenti di commozione e d'entusiasmo.

***

Al direttore del cinema Eden è ieri pervenuta da parte del Podestà la seguente lettera:

«Esprimo il più vivo ringraziamento per l'invito fatto a me ed alle autorità cittadine di assistere domenica scorsa alla proiezione del film: «Nozze Savoia-Brabante». Lo spettacolo è stato davvero molto interessante e sono lieto che la cittadinanza accorrendo numerosa alle rappresentazioni abbia avuto modo di esternare nuovamente tutta la sua simpatia e devozione alla gloriosa Casa Savoia».

ATTO PIETOSO DELLA MUTUA AGENTI

Nella Casa di Salute di San Osvaldo, si è spento, ieri mattina, nell'età di 83 anni, l'agente di commercio G. B. Capiz, socio ed ex Consigliere della Mutua Agenti.

Essendo il Capiz privo di parenti e tutto avendo egli consumato nelle cure della sua lunga e tragica malattia, il buon cuore della Mutua Agenti ha pensato a provvedere alle sue onoranze funebri, le quali, col concorso dell'Impresa Cicinelli (che dato il caso pietoso ha concesso speciali facilitazioni) si svolgeranno oggi partendo dal Manicomio Provinciale di San Osvaldo per il Cimitero di San Vito.

Interverrà una rappresentanza della Società con bandiera e parecchi soci, colleghi del defunto.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Beneficenza

Rifugio Bambino Gesù — Luigina Ravasi in morte di Giulia ved. Cantarutti L. 5; vari offerenti a mezzo di Teresina Bozzo L. 280.

Orfani di guerra — in morte di Valentino Bon: Anita e Giovanni Cremese 10.

Ass. «Scuola e Famiglia» — La Ditta Luigi Spezzotti nel quinto anniversario dalla morte di Anna Zoccolari Spezzotti, ha elargito lire 300; in morte di Anna Civran ved. Roviglio: Maria De Gasperi 5; di Sigismondo Pascoletti (medico chirurgo): Famiglia Pizzio 10.

Continuano al Teatrino S. Giorgio le recite pel Concorso filodrammatico

Com'è noto, fra i Circoli filodrammatici cattolici si sta svolgendo nel teatrino parrocchiale di S. Giorgio in via Grazzano, un concorso diocesano, al quale assiste una apposita giuria che darà, alla fine, il suo giudizio.

Domenica passata diede saggio della propria bravura la Compagnia del Circolo cittadino «S. Giorgio» che presentò il forte dramma di P. C. Ambrosi: «Le vie dell'abisso».

La recita ha lasciato una buonissima impressione nel pubblico.

DOPOLAVORO FERROVIARIO

Domani, giovedì, ad ore 20.30, nei locali sociali seguirà un trattenimento danzante cui sono invitati ad intervenire soci e famiglie. Sarà per la circostanza esperimentato un poderoso «Elettrofono» di cui la Presidenza spera poterne, quanto prima, arricchire la sede.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0: 742.72 — Pressione al mare 753.88 — Temperatura 5 — Umidità nell'aria 91 — Direzione del vento: Nord-est — Nebulosità 3 — Tempo vario — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 13.5 minima 4.

Acqua caduta mm. 15.

AVVISI ECONOMICI

FITTI

AFFITTASI macelleria posizione centrale. Rivolgersi Via Savorgnana 18 Udine.

FITTASI subito prossimità stazione ferr. piano terra, ampia stanza uso ufficio. Rivolgersi via Cat. Percoto 2, Battistella.

APPARTAMENTO comodità moderna cercasi città cinque stanze, cantina. Casetta 64 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

JAZZ-BAND originale numerosi accessori straoccasione. Via Poscolle 79 terzo piano Udine.

SERVIZIO trasporti grossi carichi prezzi convenienti. Tolls Gio Batta Vat N. 67.